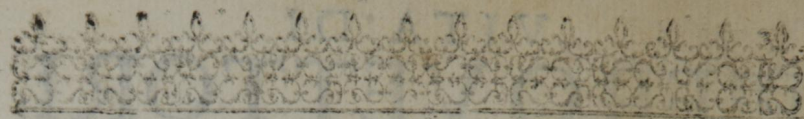
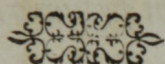
A I

VITA DI PIERO VETTORI, L'antico, Gentil'huomo FIORENTINO.

Scritta da Messer Antonio Beniuieni Canonico Fiorentino.

IN FIORENZA, Nella Stamperia de'Giunti. MDLXXXIII.

Con licentia, & Priuilegio.

ALLO ECCELLENTE M. BACCIO VALORI, PATRIZIO FIORENTINO.

RATTANDOSI, molti anni sono, di mettere insieme vite di Cittadini Illustri di questa Città, a grandezza, ornamento, e quasi corona di lei, e consolatione delle loro famiglie, non si doueua lasciare indietro quella di Piero Vettori vecchio, per li molti meriti di esso, e del moderno anchora, ma quasi vago & odorifero fiore, ingigliarlo, come il Poeta disse, a questa ghirlanda, che per la Patria si và tessendo. Mosso da questa ragione, io, allora fresco nelli studij, e dell' animo scarico, scrissi la vita sua, e vedendo poco dopo, uscita di casa vostra, quella del Magnifico Lorenzo de' Medici, publicate quelle del vostro antico Bartolomeo valori, e di Filippo Scolari, ve-

dendo andare attorno quella di Giannozo Manetti il vecchio, composta Latinamente, da Naldo Naldi, scritta quella di Antonio Giacomini da due Jacopi, Nardi, e Pitti, di Francesco da Diacceto il Filosofo, dal vostro Varchi, diritta à voi, di Piero Capponi, dal Cavaliere Vincenzio Acciaiuoli, di Niccolo Capponi figliuolo di Piero, da Bernardo Segni suo nipote, intendendo di piu, essere raccolte, quella di M. Manno Donati, da Filippo Sassetti, di M. Giuliano Davanzati, da Bernardo suo descendente, e forse dell'altre, non anchora palesate, mi, è, caduto nell'animo participarui, quanto io notai di questo onorato gentil'huomo, e rimettere nel vostro giudizio, se io harò fatto cosa degna del soggetto, e che sia per essere grata, al nostro Dottissimo Piero, e meriteuole di essere accompagnata con l'altre: consideratela, e non vi inganni Amore, Che spesso occhio ben san, fa veder torto. Di Firenze, il dì 14. di Luglio. M D LXXXIII.

Di V. S. Affezionatissimo.

Antonio Beniuieni.

VITA DI
PIERO VETTORI, l'antico.

IO credo, che sia di grandissimo giouamento alla vita humana, mantenere viui nella memoria di chi succede, gli huomini, o per virtù, o per altre qualità eccellenti, e che ciascuno debba a suo potere ritrarre loro ragguardeuoli sembianze, e maniere. chi con pennello; chi con iscarpello; altri descriuerli con la penna, secondo sua attitudine & professione: accioche il mondo, per tali mezzi riconosca, & ammiri coloro, a i quali egli è senza fallo obbligato; & i piu suegliati spiriti, stimolati da così fatti esempi, si inuoglino a virtù, & si mettano a camminare auuenturosamente per quella lodeuole strada che questi ben nati corsero. Io, da così fatta ragione mosso, non sappiendo altramente figurare simili ritratti, trouato Piero Vettori, il piu antico, soggetto meriteuole di ricordanza, ne per ancora messo altrui particolarmente innanzi, ho tolto a descriuerlo, il meglio, che io ho saputo, parendomi che ad esso l'vna, & l'altra lode, conuenga, procedente dalla virtù, & dalla fortuna, e che i giouani nobili possano, per sì fatta lezione, apparare, a valersi delle doti e qualità concedute ad esi, per auanzare la natia gentilezza con le proprie opere valorose, & non come talhora incontra, da chiarezza, o altro magnifico dono, gonfiati, vsare meno che la conue-

neuole modestia; di che a ragione si dolse il nostro piu lodato Poeta, in persona di Omberto Aldobrandesco.

„ *L'antico sangue e l'opere leggiadre*
„ *De' miei maggior, mi fer si arrogante,*
„ *Che non pensando a la comune madre.*

Non così fece Piero, benche assai ragguardeuole, da noi al presente tolto a descriuere; ma si rendè con le opere vtile alla sua città, & a se glorioso, & è questo effetto conforme all'argomento, il quale a buon'hora si prende de i piu segnalati, faccendo ciascuno d'vno nato gentile sua presunta ragione, che egli sia per vscire tale, quali furono i semi di lui, poscia che, delle maniere de' maggiori suoi ancora risuona, che fossero prodighi di se, & del proprio hauere, vie migliori massai della pubblica gloria, & grandezza. Suole questa regola naturale, & comune a tutte le cose generate, di rassomigliare la stirpe le piu volte hauer luogo nell'animale ragioneuole ancora, & se non per altro, per tale speranza, da ognuno fauorita, fanno gli huomini della chiarezza del sangue grandissima stima; la quale molto piu viene pregiata in persona, che per se stessa riesca poi valorosa, a quella guisa che vna bella roba, & orreuole, sta ottimamente in gentil'huomo, così vn chiaro spirito, quasi oro al solare raggio piu viuacemente riluce, che piombo non farebbe, ripercotendosi in esso gli egregij fatti, e fregi de' suoi maggiori; & accioche, a prima giunta questo ornamento si scorga in costui, di cui prendiamo a scriuere, incominceremo dalla orreuolezza della stirpe de Vettori, a giustificare il detto nostro, procedendo quindi a i proprij fatti, & consigli della persona, da che queste veramente dir si possono appartenenze sue, & proprie: donde la vera nobiltà, e pregio dell'animo si scorga chiaramente. E stata comune opinione della nostra città, che due famiglie, in essa lungo tempo fiorite, habbiano vna medesima origine, i Capponi, & i Vettori, come piu altre

ce ne

ce ne sono, le quali, quantunque diuerse di nome, & insegne, tuttauia è manifesto, essere della medesima consorteria, anticamente Galigari, Giugni, Buonaguisi, & Alepri: similmente da Ricasoli, da Panzano: oltra questi, Così, Alamanneschi, Cauicciuli, Adimari, di piu, Bardi, Gualterotti, Larioni; il medesimo delli Scolari, & Buondelmonti: & qualche tempo appresso, Alessandri, & Albizi furono reputati i medesimi; Magalotti, & Mancini: altri ce ne sono assai noti, tal che a noi non fa mestiero di raccontarli al presente. Questa imaginazione de' Capponi, & Vettori fu molto aiutata dall'esser simili, o per dir meglio, le medesime armi dell'vna, & dell'altra schiatta, che apparisce nelle loro antichissime sepolture, come nella loggia, innanzi alla Chiesa di Santo Iacopo sopra Arno, nell'arca di M. Pagolo di Boccuccio Vettori, fatto Caualiere l'anno MCCCXLVII. da Lodouico Re d'Vngheria, a cui egli fu per lo Comune di Firenze mandato Ambasciadore, doue si veggono l'armi solamente a campi diuisi, nero & bianco. onde per molti si è creduto, il detto M. Pagolo esser de' Capponi; al che ha dato qualche occasione Giouanni Villani ancora, al xij. libro, come tale nominandolo, ma la sbarra coll'impresa de' Reali di Francia, pure dal lato Angioino, acquistarono poi i Vettori, al tempo di M. Andrea di Neri, nipote di fratello del sopradetto M. Pagolo, che fu Gonfaloniere di giustizia, l'anno MCCCLXXXXV. Dell'arme semplicemente diuisa, come si è ragionato, oltre alla detta chiesa, n'è piena la casa principale de' Vettori, a pie del ponte a Santa Trinita; ne sono contrassegnate le loro ville, & delle Campora, vicino a Firenze, & della Valdelsa piu lontane, ma per far capitale di tutto cio, che possa hauere aiutato questa credenza della medesima radice d'ambedue le sopranominate famiglie, si aggiugne la vicinanza fra se degli habituri nella città, & forse conformità del viuer ciuile, & degli esercizij proprij di Firenze: & Vgolino Verino nostro

poeta, hauendo cantato de' Capponi quel tanto, che egli ne sentì, conchiude.

,, *Progenies alto celebrari digna cothurno,*

soggiugne subito, & vi accoppia,

,, *Quin etiam ex isto (vt fertur) Victoria pubes.*

Ma in contrario si troua, che nel M. CCCCLII. queste due famiglie, di comune concordia, danno loro domanda al supremo tribunale di Firenze, d'esser dichiarate non consorti di sangue, come per la verità dicono, che non sono: & cio desiderano, per non si dare diuieto negli honori della Città, & fuori, affermando, alla comune credenza, che elle fossero le medesime, hauer dato occasione, faccende mercantili, essercitate lungamente insieme fino dall'anno M. CCCXIIII. & per euidente segno di non essere dell'istessa famiglia allegano lo non hauere mai tenuto a briga insieme; conciosiache il comune di Firenze intorno all'anno M. CCLXXXXII. suegliato da Giano del la Bella, ripreso oggimai spirito contro i grandi, hauesse stabilito per legge, se vno de' nobili facesse qual si voglia offesa ad vn'altro, & spezialmente del popolo, che non solamente egli, & i piu propinqui, per l'ammenda fossero tenuti all'offeso, eziandio di pena; ma coloro ancora, che al l'offendente erano attenenti in grado assai lontano. di maniera che vn solo misfatto, tutta vna famiglia metteua in rouina manifesta; legge da non parer gran fatto alla pietà Christiana conforme, ma ottenuta per la necessità di ouuiare all'insolenza della nobiltà: & benche questa da principio fosse deliberazione contro a i grandi solamente: & le nostre famiglie siano di quel buono popolo grasso, il quale incominciò a pigliar piede, intorno al M. CCLXXXII. all'hora che furono ordinati i Priori: perche mai non è stata Firenze senza brighe cittadine, le medesime leggi, & vsanze, quanto all'interessarsi ne' litigij, osseruarono anco di poi in coloro, i quali, di mano in mano

in mano diueniuano piu potenti, ma con meno agrume, & di molto addolcite da quello, che per abbatter l'antica nobiltà già si era rigidamente preso, non trascendendo l'obbligo della pena i delinquenti, ma solamente quello della briga, & della vendetta, alla quale tuttauia pareuano esser tenuti i consorti dell'offeso. Questa, anzi che nò, atroce vsanza, accenna Dante nella sua prima cantica, ritrouando Geri del Bello suo consorte, non vendicato: & perciò forte sdegnato.

,, *Et io a lui, la violenta morte,*
,, *Che non gli, è, vendicata ancor diss'io,*
,, *Per alcun, che dell'onta sia consorte,*
,, *Fece lui disdegnoso.*

Stante queste leggi, & vsanze, espongono le due famiglie al supremo reggimento, di non si essere mai intromesse nelle questioni l'vna dell'altra: ne meno accomunatosi gli amici, & i nimici: & fu di tanta efficacia questa ragione, che quei Signori deliberarono, che i Capponi, & i Vettori non fossero mai stati, ne di presente si tenessero, o per l'auuenire douessono esser riputati d'vna medesima stirpe, o consorteria: & non si dessero diuieto agl'honori, eccettuati però i tre maggiori, Priori, Gonfalonieri, & Collegi, di questi piu pregiati, & importanti maestrati, non vollero già che potessero sedere huomini dell'vna famiglia, & dell'altra. Ma questo giudizio passò senza contradizione, & d'accordo, a modo delle parti, & i capi in quei tempi di queste due famiglie, tutti grandi, come M. Andrea, & Piero Vettori: Neri, & Gino Capponi, da Cosimo de' Medici amati, & rispettati, vollono ch'ell'andasse per quel verso: & dell'esser l'insegne, come pure si è dimostrato, le medesime, gagliardo argomento in contrario, non se ne battè parola: & se non erano d'vn sangue, a che prohibire loro il trouarsi insieme ne i tre maggiori? se egli erano, a che non gli dichiarare? Molte fiate si ritroua

Pagolo di Boccuccio di Manno Vettori, di cui fu detto di ſopra: & Pagolo di Boccuccio Capponi, l'vno per l'altro ſcambiati; & in diuerſi prioriſti, Filippo di Recchо Capponi; & Filippo di Recchо Vettori; de Priori l'anno M. CCCLVII. & perche le ſchiatte antiche di Firenze, vſarono di fare lega con altre, quando non pareua loro eſſere ſofficienti a ſopraſtare a' nimici; può eſſere, che la conſorteria delle due noſtre, foſſe di queſta ſorte, non naturale, ma pattuita; il che chiamauano, far caſaccia; & forſe queſti ſi diceuano conſorti per carta, naſcendone pubblico inſtrumento, potrebbe ancora eſſere, che fra l'vna di queſte due nominate ſorti di congiunzione, foſſe la differenza, che l'vna accomunaſſe il vocabolo del caſato, l'altra nò, ma noi laſceremo queſti termini piu ſquiſiti ad altri, i quali, con ſommo giudizio, & infinita diligenza, & amoreuolezza, hanno preſo ad illuſtrare l'origine della città, & delle ſue ſchiatte. Quale è ſtata, & per auuentura vſcirebbe piu pulita, la nobile fatica del molto Reuerendo padre Don Vincenzio Borghini, ſe piu benigna fortuna di lui, & di noi, ce lo haueſſe piu lungamente conſeruato: atto era egli certamente a trarne di molta, & lunga oſcurità. Di queſto legame, vſato fra gli altri anticamente da i Baroncelli, fa memoria al cap. CVIII. Ricordano, dicendo, che fecero caſaccia con gente di baſſa mano, & ſi fecero conſorti loro per carta. Ma tutto queſto, che particolarmente attiene a i Capponi, & a i Vettori, rimettiamo interamente, oltre a quello, che ne verrà per profeſſione ſcritto, al giudizio degl'huomini ſteſſi, molto intendenti dell'vna, & dell'altra famiglia, non ſappiendo per hora, ſe non dubitare: & queſto, tirati dall'amore dell'antichità, forſe troppo diffuſamente fatto habbiamo; ma per maggior chiarezza, che la caſata de' Vettori ſia di quelle, che CCC. anni, o piu, hanno tenuto honorato luogo a Firenze, appariſce ancora pubblica carta, per la quale ſi reſtituiſcono a i priuilegij degl'antichi Guelfi, Boccuccio, & Neri

di

di Manno, & Alamanno di Torello Vettori, per prouisione de' Priori l'anno M. CCCXI. et è questo argomento contrario a quello, che alcuno per auuentura potrebbe conietturare, dell'origine de' Vettori, da questi versi del Verino, se fosse egli però testimone da farui suso molto fondamento, il quale, dopo l'opinione, di sopra recitata, aggiugne.

" *At malunt alij vicinis montibus ortos,*
" *E Gangalandis ducibus cunabula prima*
" *Traxere, & crebrae duxere vocabula Palmae.*

Alludendo forse, con vana piu presto, che poetica deriuazione al vocabolo, significante vittoria, di Santo Martino la Palma, chiesa oggi rimasa parrocchiale in quella contrada di Gangalandi, potrebbe dico alcuno stimare, che essi fossero discendenti da i conti di Gangalandi, ma come noi non vogliamo, o debbiamo in modo alcuno tacere la nobiltà sua, & propria di questa casa, così, doue non habbiamo certezza, non la vogliamo di apparenti orpelli addobbare. non affermerei che i Vettori discendessero da i sopradetti Conti, principalissimi gentil'huomini in Firenze, Signori nel contado: & come afferma Ricordano, & gli altri historici, capi de' Ghibellini, & di tal setta, non parte sì, & parte nò, come d'altre casate si nota, ma tutti interamente Ghibellini, & però oggi secondo noi del tutto spenti, anzi come si è dimostrato, i nostri furono sempre buoni Guelfi, se già il Dettatore non intendesse, che fossero discesi da altri principali del comune di Gangalandi semplicemente, ma di suo giudizio, o diligenza, non è da essere sollecito gran fatto, o da argomentarsi molto per saluarlo. a noi basti, che siano antichi gentil'huomini i Vettori: & per maggior argomento di ciò, se fosse punto di mestiero, sene potrebbe allegare il loro padronaggio, proprio di questa linea, della tribuna di Santo Iacopo oltr'Arno, chiesa che merita d'essere annouerata fra

le prin-

le principali del ſuo quartiere : & ſi moſtra molto antica; ſe non per altro, per la fabbrica di forma antecedente alla Tedeſca, maniera vſata poi ne' tempi piu baſſi ; & oltre allo eſſere il tempio Reuerendo per la antichità, riſiede nel cuore della nobiltà d'oltr'Arno. Al ſupremo grado della città eſſi aſceſero primieramente in perſona di Pagolo di Boccuccio Vettori, che fu poſcia Caualiere : & ſedette Gonfaloniere di giuſtizia l'anno M. CCCXLIIII. nella qual dignità hanno eſſi piu altre fiate, procedendo il tempo, in diuerſe perſone, continouato : & quarantatre volte ſi è annouerato in caſa loro, il maeſtrato degno del priorato, da che queſte prorogatiue pare, che aggiungano, o lieuino gentilezza alle caſate. ma quello, che ſi puote a vera nobiltà di queſta attribuire, ſono i ſoggetti valoroſi, vſciti per li tempi di eſſa, quaſi del famoſo cauallo di Troia ; quale fra gli altri ſi annouera il prò, caualiere M. Pagolo di ſopra nominato, alla ſua età reputato da molto. Onde ſi troua hauer ottenuto per moglie vna, aſſai gentileſca, & principaliſſima damigella in queſte contrade, chiamata madonna Dianora, & figliuola di M. Iacopo di Zarino de Guazzalotri. Furono Guazzalotri anticamente, poco meno che Signori di Prato, de quali fu anco il drudo di madonna Filippa, l'audace ſcolpatrice di ſe ſteſſa, come racconta il noſtro dolce nouellatore. ma laſciando le fauole. La grandezza della caſa de Guazzalotri rende di ſe teſtimonianza ancora in Firenze, doue le inſegne loro ne' piu honorati luoghi della città ſino a tempi noſtri ſi ſcorgono : & in compagnia di quelle de' primi gentil'huomini di queſta città, come in Santa Croce ſopra la porta, che eſce dalla chieſa nel chioſtro. & per non parlar piu oltre de' piu antichi Vettori, tuttauia ſi vede, che la generoſa loro pianta non reſta di germogliare aſſai ragguardeuolmente. ma ragionando oggimai del noſtro proprio ſoggetto, Nacque Piero di Franceſco di Pagolo Vettori, huomo fra i principali della città, & di ſua conſorte, Iſa-

betta

betta del Benino, l'anno della salutifera incarnazione M. CCCCXLIII. & a mano a mano crescendo questo figliuolo, fu da suoi maggiori alleuato, & costumato, secondo che si vsauano rileuare i bene nati giouanetti, volgendolo alli studij delle lettere, mostrandoli primieramente le lodeuoli maniere; ne i quali essercizij non mediocremente profittaua, come fornito di buono, & capace ingegno. onde non solamente gli ammaestramenti Latini apprese, & in quegli si essercitò, eziamdio fino al comporre, ma procedendo piu oltre, la Greca fauella assaporò, cercando di soperchiare, quanto a quel tempo era conceduto, la difficultà di sermone così peregrino: bene peregrino si poteua dire, essendosi poco auanti scoperta l'occasione di apprenderlo: e come tutte le cose nuoue dilettano, sì fu egli desiderosamente gustato da alcuni, & se bene, per la cacciata di molti Greci, i quali nella cattiuità della lor patria, si ritrassero in queste nostre contrade, ci fosse di giorno in giorno l'occasione maggiore di apparare sì copioso linguaggio, tuttauia, non si erano scoperti ancora di quelli strumenti, per farloci piu familiare, i quali, non molto dopo la benigna natura ne raccoglieua, & chiudeua nella medesima radice di questa ferace stirpe, di cui parliamo. Piero adunque di quella occasione allhora, e di quell'ozio mancante, che le piu nobili scienzie ricercano, fu costretto, per la vecchiezza, & fieuolezza hora mai del padre, ad impiegarsi nelle bisogne domestiche, & maneggiarsi in alcuni suoi traffichi: & molto piu a badare alle loro possessioni, le quali essi, fino dalla nascita, si può dire; della loro famiglia, sortirono in Valdelsa: & successiuamente per lungo spazio di tempo vi si mantennero: & di tali ancora le vi si godono. la quale impresa, come ricerca l'industria, massimamente del possessore de' luoghi magri, qual'è generalmente la Valdelsa, così ampiamente ristora gli huomini procaccianti. Piero poco appresso, stimolato dal padre, come maggiore de' figliuoli, a pren-

der donna si dispose, seguitando la lodeuole vsanza di que' tempi, ne' quali, i piu fioriti garzoni si astringeuano a legittimo nodo, in età ancora fiorita, & vigorosa, secondo vna lodeuole legge, di cui si fa menzione appresso Cassiodoro, osseruata gia a Roma, che non lasciaua aspirar a i priuilegi delli ammogliati, coloro, i quali, correndo venticinque anni, non hauessero preso moglie, al contrario di quello che oggi ne hanno, per lo piu, introdotto, anzi i souerchi costumi, che i contrarij precetti di Platone, o di Aristotele, i quali vollero che in età piu matura l'huomo, & la donna si congiugnessero in matrimonio, per non turbar l'ordine delle case, & crescere i figliuoli, quasi compagni, & fratelli; ma nessuna legge, o setta di filosofi, ha mai decretato, che gli huomini si accompagnino, scendenti l'arco di loro anni, come per molti, al presente si pratica, quando attentamente, & piu si bada a quel, che ricercano le strabocchevoli spese, che a quel che sia conforme alla legge Christiana, o che chiegga la natura da per se, quasi basteuole, o contenta di poco: & bene le migliori schiatte, e le piu horreuoli in gran parte, tutto'l giorno sene disfanno. Ma essendo Piero oggimai di XXII. anni sposò la Caterina, figliuola di Giouanni Rucellai, cittadino, come all'hora si menzionaua, per nobiltà, & qualità molto principale, sopragiunse, non guari dopo, la morte del padre, che lui, da molti carichi oppressato, & incalzato, costrinse a cercare di ciuanzarsi, per dare conueneuol ricapito a tre sorelle, che gli rimasero a maritare: & per far proua d'incamminare per lodeuole strada vn fratello, chiamato Bernardo, il quale, tenero, & inesperto ancora, era stato commesso alla sua tutela, alle quali bisogne, diede egli in processo di tempo, quel piu douuto, & honoreuole indirizzo, che chiedeua lo stato loro: & tutto cio per mezo principalmente della mercatura, reputato quasi sempre diceuole essercizio a qual si voglia, quantunque horreuole, & chiaro, nato in questa suegliata patria, i

tria, i figliuoli della quale, hauendo per auuentura maggiore animo, che non concedeua loro lo sterile, e stretto sito, ne' primi suoi tempi con l'armi, & dopo lei conquassata dalle intrinsiche parzialità, & brighe cittadine, per meglio farle cessare, si andarono coll'industria talmente auanzando, che ella acquistò in Toscana notabile imperio, si vidono surgere dentro, & d'intorno al suo cerchio, edifizij magnifici, & superbi: & pertutto seminando suoi raminghi, & solleciti cittadini, contrasse ricchezze notabili di tutto'l mondo, producendo ingegni suegliati, grati, & familiari a molti gran Prencipi, & Signori, e di molto capaci. ma, si come interuiene ageuolmente agli stati, per lo piu popolari, ne' quali, quando la materia è disposta alla mutazione, la moltitudine, per difendersi da vno, o da pochi: & per gelosia di non esser soprafatta da grandi, s'incominciaua ad eleggere vno patrocinio è a fondare le sue speranze in vn huomo solo, o poscia in vna qualche schiatta particolare. Meritò questa confidenza piu antica in Firenze la Illustrissima allhora famiglia de' Medici, per la bontà, & affabilità di molti suoi soggetti, per li notabili personaggi, assai popolari, moltiplicati in quella: aggiunte, le abbondanti ricchezze da Giouanni in Cosimo continouate; & con accorta liberalità da esso dispensate, per lo suo maturo senno, & per la lunga vita, fu la costui riputazione recata a tanto fastigio, che lo splendore suo offuscaua tutti gli altri lumi. È gran cosa per certo seguitare ne' discendenti il valore per retaggio, non altramente che il patrimonio, il che si auuertisce essere stato grandissimo strumento dell'imperio Macedonico. La onde continouata alla fortuna di Giouanni, la prudenza di Cosimo, a questo il buono senso di Piero, appresso il purgato, & saldo giudizio di Lorenzo de' Medici, non è merauiglia, che questa nobilissima pianta sia diuenuta sì verdeggiante, che quasi tutta la Toscana oggidi si riposi alla sua ombra, essendosi appresa, & allargata in così ampio, & notabile im-

perio, che, se non fosse dal dominio sacrosanto d'attorno incalzata, piu rigogliosa anchora si mostrerebbe. Cadde l'età matura di Piero Vettori, quasi nel tempo a punto, che Lorenzo, detto il magnifico, con poco meno, che assoluto arbitrio, moderaua la libertà de' suoi cittadini: & cominciaua ad essere in admirazione a' Principi di fuori, superati quasi del tutto gli emuli dentro: & se bene lo aggiunto suo proprio di magnifico oggidi apparisce così ordinario, importaua all'hora, vn certo che sopra la considerazione ciuile, non essendo così volgarmente adoperati, & malmenati sì fatti titoli. In tale articolo di tempi, in così fatta forma di gouerno, il Vettori, come prima dalla vita quieta, volta agli studij delle lettere, per le domestiche bisogne alla trauagliante chiamato, così a poco a poco dalla sua città meglio conosciuto, incominciaua ad essere nelli affari priuati, da pubblici maneggi impedito: d'attorno a' quali, per piu alto, & perpetuo sentiero, a discorrere di lui oggimai, come di Senatore, entreremo. Era l'anno M. CCCCLXXVIII. famoso per molti tragici accidenti, occorsi in Firenze, & si trouaua egli capitano di Volterra, nella quale città, per la ferita da lei frescamente riceuuta, fu di bisogno mandare rettore, il quale coll'autorità la mantenesse in fede, & con l'amoreuolezza la ristorasse in parte de' passati danni: percioche, essendo poco auanti alcuni principali di Volterra venuti, prima a lite ciuile, indi a graui contese, con quello stesso popolo, per conto di certe miniere di allumi di grandissima vtilità, tirando questi il profitto a loro particolarmente, & bramando l'vniuersale che si applicasse al pubblico, mandarono sopra la decisione di tale differenza, oratori a Firenze, fu la quistione, secondo la volontà, de' pochi terminata: o che essi allegassero migliori ragioni, o che i giudici meglio sperassero dalla gratitudine di alquanti poderosi, che dalla moltitudine, poco conosciuta, & meno conoscente. dunque ne seguitò lo sdegno pubblico: & ap-

presso la ribellione manifesta della città, la quale significata a Firenze, per opera, & consiglio di Lorenzo de' Medici, all'hora giouane, che desideraua dare all'vniuersale qualche arra della sua virtù, fu, non molto dopo recuperata Volterra, sotto la condotta di Federigo Signore, come all'hora si diceua, d'Vrbino: & quel, che è peggio, contro la volontà de' vincitori, essendo rubata, & saccheggiata, dopo tanta loro calamità, & disperazione fu d'uopo eleggerui a rettore huomo, per prudenza, sollecitudine, & bontà, atto a ridurla all'antica diuozione del popolo Fiorentino: & essendo per tale conosciuto il nostro Piero, quantunque molti di maggiore età, & piu sprimentati ne' pubblici maneggi hauesse quel gouerno, sì vi fu destinato: & come i trauagli, che precedettero la sua elezione, l'haueuano renduta considerabile, così i terribili auenimenti, che in questa sua pretura occorsero, la fecero vie piu notabile: perche, nel medesimo anno, Sisto IIII. Pontefice di quel nome, si scoperse inimico di Lorenzo de' Medici, per l'hauere i Fiorentini fatto a gara con esso di ottenere Imola per mezzo di danari, da' Visconti, per la protezione da essi presa, di Niccolo Vitelli, rebelle del Papa dimorante in città di castello, per queste, & somiglianti cagioni adunque, era il Pontefice sdegnato: & Ferdinando Re di Napoli altresì, come ad esso collegato. onde si trouò chi tenne mano, con felicità vguale alla pietà del consiglio, a torre la vita a i due fratelli, Lorenzo, & Giuliano de' Medici, & il gouerno di Firenze insieme: & in cio si adoperò come principale istrumento la ragguardeuole famiglia de' Pazzi, & altri gentil'huomini dello stato di Firenze, pessimamente contenti. onde ne fu ripiena questa città, & appresso la Toscana tutta di trauaglio, & di sangue: & Volterra stessa con l'occasione d'alcuni suoi cittadini, in questa pratica interessati, di molti de' nostri posti prigioni nella sua rocca, vide spresso l'esempio di tanta calamità. in così fatti tumulti, & solleuamenti d'animi, che

i bene

i bene dispoſti, & confermati anchora haueuano briga di tenerſi in fede con queſto dominio, Volterra offeſa, manomeſſa, ſolleuata, poco innanzi diſperata, vedendo sì torbidi nugoli d'attorno gonfiare, tutta tranquilla, tutta quieta, ſene riposò, ſotto la buona, & diligente cuſtodia del ſuo capitano, il quale, perche non ſi moueua per lo ſplendore de' nobili arneſi altrui, o per vaghezza di fiorita famiglia de' ſoggetti, poco credeua a loro finte amicizie, & per lo piu con il magiſtrato terminanti: & poco de proprij miniſtri fidandoſi, determinaua per ſe medeſimo, & ſe ſteſſo a ſuo potere contenendo, non hebbe molta difficultà a contenere gli officiali, & ſudditi ſuoi. queſti di niente oppreſſati, da diſagi, comandamenti, & ſpeſe ſtraordinarie non afflitti, non haueuano cagione di odiarlo, ma di amarlo, come ſollecito guardiano della loro ſalute, ne a ſe medeſimo ſolamente haueua cura, ma ſollecitamente oſſeruaua i familiari ſuoi, i quali, non impetrando dal capitano, tanto, o quanto, oltre i termini della ragione, non erano i vaſſalli inuitati a donare loro, faccendo il rettore profeſſione di non eſſere meno inimico a chiunque haueſſe donato, che a chi haueſſe riceuuto: & chi viueua ſotto la ſua giuridizione, non deſideraua alcuno altro mezo, o patrocinio: ne era coſtretto tutto'l giorno ricorrere a Firenze. Queſta diſciplina, & ſeuerità operò, che ſe qualcuno, nelle ruberie poco auanti commeſſe per la città, ſotto ombra del ſacco, & de' ſoldati ſtranieri, haueſſe imbolato tanto, o quanto al vicino, hebbe a reſtituire il mal tolto. A magiſtrati, che haueſſero auantaggiatamente reſo ragione, conuenne di ſtar poi, viuendo priuati, a quella medeſima diſmiſura. queſta agguaglianza, in ſomma, recreò la città eſſauſta; & quaſi disfatta, riſtorandola con efficaci conforti, & la riduſſe nell'intera gagliardia. queſta, non ſolamente a Volterra vſata, ma a Santo Miniato al Tedeſco, in Romagna, come ſi dirà, a Pietra ſanta, a Piſtoia, doue egli fu per lo popolo Fiorentino, rettore; negli eſ-

ſerciti,

ſerciti, doue ei fu eletto tante volte a proueditore, & commeſſario, lo fece amare caramente, & riuerire; & bene ſpeſſo da'ſudditi deſiderare, & richiedere a'ſupremi Signori; il che, acciò meno nel proceſſo della ſua vita faccia merauiglia, habbiamo voluto ſopra di cio diſcorrere vna volta, in vece di tutte, ampiamente. Finito l'officio, ritornò Piero a Firenze, in quello articolo a punto, che non eſſendo a nimici de' Medici riuſcito, per le vie diſtorte, & coperte, altro che opprimere il minore, & meno importante de i due fratelli, Medici, & ſolleuare, & ſoſpingere l'altro piu ad alto ſopra la Rep. Fiorentina, haueuano piu generoſamente tirato dietro al loro nimico diſegno, apertamente, per mezzo dell'armi: & per cio ſi era indiritto a queſta volta Alfonſo Duca di Calauria, & Federigo Signore d'Vrbino. Queſti con gli eſſerciti, l'vno del padre: l'altro della chieſa, venuti per lo Saneſe ne'confini de' Fiorentini, occuparono, di Chianti, Radda, Broſio, Cacchiano, Albola, & L Amole: la Caſtellina sforzarono, campeggiarono, nel contado Aretino, il monte a Santo Souino: & anco queſto alla fine preſero. Non inuilirono per tutto cio i Fiorentini, auuezzi a ſomiglianti percoſſe: & primieramente, come in ſimili occaſioni erano coſtumati, crearono i dieci della guerra, Maeſtrato importantiſſimo, appo il quale ne' torbidi tempi riſedeua la ſomma delle faccende militari, riſeruato in queſta parte quaſi lo ignudo nome della Signoria. Queſti, nouellamente aſſunti, ſignori dieci, eleſſero a loro proueditore, Piero Vettori, & a difenderſi francamente, con ogni mezzo a difeſa opportuno, ſi appreſtarono, condotti a i ſoldi loro, Hercole, il Marcheſe di Ferrara, & il conte Carlo di Perugia, & altri valoroſi guerrieri, & fatti duoi campi, l'vno, valicata Siena, ſpinſero alla volta dello ſtato Eccleſiaſtico. l'altro ritennero a Poggibonzi, ſotto i Marcheſi di Ferrara, & Mantoua. Fu, di queſti due eſſerciti, contrario il ſucceſſo: il primo, che moſſe alla volta di Perugia, eſſendo morto il

conte ſuo generale, diede al nimico ſperanza di potere eſſere improuiſamente colto, trouandoſi ſenza capitano, ma queſta fantaſia riuſcì vana, per lo buono conſiglio di Ruberto Malateſti; e per virtù di Iacopo Guicciardini noſtro commeſſario, anzi (come auuiene, che la migliore, & piu pungente arme, che habbia l'inimico tuo, è l'eſſer diſprezzato da te) furono le genti della chieſa rotte, ſopra lo ſteſſo lago, doue gia Aniballe diede la memorabile rotta a' Romani. Quello, che auanzò la virtù, & vnione di queſto eſſercito, aſſai vicino ad occupare Perugia, ſcemò la diſcordia dell'altro, nel quale, come ſpeſſo accade, infra' capi, doue non ſia molta diſagguaglianza di grado, nacquero, fra'l Marcheſe di Ferrara, & quel di Mantoua, emulazioni, & diſſenſioni tali, che, venuti fra ſe all'armi, tiratoſi dietro ciaſcuno ſuoi partigiani, & aderenti, come in ſimili caſi ſuole auuenire, ſi aſſalirono a vicenda: di maniera tale, che molto ne indebolì, & rimaſe ſcemo l'eſſercito de Fiorentini, eſſendo loro conuenuto per lo migliore, licenziare il marcheſe di Ferrara con le ſue genti. La onde il Duca di Calauria, il quale era coll'altro eſſercito a Siena, preſe animo di venirlo a trouare a Poggibonzi, & ſenza veruno contraſto, i noſtri, alla ſola viſta de' nimici, ſi ruppero, ſualigiati anco dal Duca: & hebbeui, come ſempre a chi perde ſi raggirano nuoue, e ſconcie fantaſie per lo ceruello, chi l'imputò a fellonia d'alcuni de' capitani. il duca ſcorſe tutta la Valdelſa, preſe oltre a Poggibonzi, Vico, & Certaldo, ottenne vltimatamente Colle, dopo cinquanta giorni di virile diſeſa: & fu queſto del meſe di Nouembre M. CCCCLXXIX. In tutta queſta guerra così dubbioſa, & pericoloſa fece Piero l'vfficio del ſollecito miniſtro, & dell'amoreuole cittadino, prouedendo, & riparando a' diſordini, quanto per lui ſi poteſſe, andando innanzi, & indietro, ſecondo che a' ſuoi Signori metteua bene, i quali, quantunque huomini reputati, & intendenti haueſſero in campo, tutta via nel loro prouveditore molto

con-

confidando, quasi sempre lo vi tennero. egli sollecitamente attese, che gli alloggiamenti stessero di vettouaglie abbondanti, che i viuandieri venissero di giorno, & di notte sicuri, che ciascuno quello gli bisognaua pagasse, tanto che le donne ancora portauano in campo loro donnesche mercanzie liberamente, & pareua piu tosto quel luogo piazza di pacifico mercato, che sembrasse alloggiamento, o ripari d'essercito armato. il che, ottenne Piero, non tanto colla seuerità, quanto colle buone parole & amoreuolezze, prestando eziandio a soldati de' proprij danari, doue il potere si estendesse, da pagarne i viueri, faccendo dalle propinque sue possessioni, che in Valdelsa erano, come si, e detto, venire al campo delle piu care nouellizie, in grazia de' Signori e' capi dell'essercito, che i suoi terreni, o paschi producessero: & in questa cortesia durò fino a tanto, che quella guerra, distesa per la Valdelsa, gliene leuò al tutto la facultà, hauendo alla fine perduto, non il ricolto solamente, ma gli stromenti, & argomenti da ricorre ancora: & veduto andare per la mala via tutti i suoi villeschi miglioramenti, & arnesi. le grandezze delli animi Romani male si possono alle nostre piu anguste occorrenze, agguagliare, ma doue Fabio Massimo, il buono dettatore, vendè per riscatto de prigioni la propria possessione, conseruatali a studio dallo astuto Cartaginese, Piero, il quale non hebbe si splendida occasione, della sua, non ancora manomessa, si valse a gratificare i condottieri & soldati amici: & pazientemente appresso la vide con le altre, mettere à saccomanno; talmẽte che dall'ignudo terreno in fuori, gli rimase alla campagna poco altro a quel tempo, con tutto ciò, piu de' pubblici, che de priuati danni curante, non solamente la roba, ma quasi la propria persona, espose al pubblico bisogno: & mise, per poco, se stesso in abbandono: ꝑche, faccendo in questi tẽpi vna fiera pestilẽza di mortalità, notabili danni, nõ pure nella città, onde quasi tutti i migliori, & piu horreuoli cittadini si erano tolti, e con le famiglie lo

ro andati ad habitare in contado, ma molto più negli stessi esserciti, ad esso, per tutto ciò, non rimase à fare cosa che l'vfficio suo richiedesse, ne di campo si partì, se non comandato da'suoi Signori, doue l'obbligo faceua, non di proueditore solamente, ma di commessario ancora, interuenendo alle deliberazioni importanti, disputando delle qualità dell'armi, dello allogiare gli esserciti: & del difendere, o assediare vna terra: del vantaggio nell'appicarsi insieme, quali fossero piu spediti, o in quali luoghi, caualli, o fanti: quale fosse più atta sorte di bombarde, artiglierie quasi abbozzate, così dette in que'tempi: & quale piu agile di esse: della differenza del guerreggiare d'oggi dì, da quella degli antichi: & sopra ciò discorreua con tanto giudizio, & ragioni, che non pure que'Signori all'hora, ma ne'succedenti tempi M. Gianiacopo Tiuulzij, il conte di Pitigliano, conte Rinuccio di Marciano, Niccola & Signor Verginio Orsini, & altri, con li quali si trouò poscia in diuersi luoghi, occasioni, & imprese, faceuano del giudizio & discorso di Piero grandissimo capitale. Onde la grazia, & amistà di tutti si acquistò, & reputazione tale, che in questa guerra particolarmente, quando per altre bisogne fosse da Signori dieci richiamato, i marchesi di Ferrara, & Mantoua, il Signor Gostanzo da Pesero, & altri capi, si querelauano della lontananza sua, al quale, dopo la guerra tutti rimasero di tal nodo di beniuolenza astretti, che molte grazie, in seruigio di tali, & di cotali soldati, à richiesta di lui fecero, & permessero ne succedenti tempi a i capi dello essercito nimico, era all'hora penetrata la fama sua: & la honorauano, è temeuano insieme: & quando sapeuano Piero essere in campo, piu ageuolmente si conteneuano, e stauano reseruati. Giusto quel tempo, che fu rotto l'essercito Fiorentino, come si, è detto, al Poggio imperiale, i dieci, per alcuna importante occasione l'haueuano richiamato à Firenze. onde proroppe Alfonso Duca di Calauria, in sul caldo della vittoria, pubblicamente, in

queste

queste parole. Per lo non essere stato Piero Vettori in cam po, habbiamo vinto. & di questo medesimo, il magnanimo Prencipe, & il marchese di Mantoua appresso, con loro lettere fecero ampia & chiara testimonianza: & è meno da merauigliarsene à chi considera, come spesse fiate, anco picciolissimi accidenti danno & tolgono vna vittoria. Onde, appresso gli antichi era il prouerbio delle vanità, che nascono in vn subito, & spariscono nelle guerre; & queste se ben false, non sono vani gli effetti loro, il che si praticaua molto piu in que' tempi per l'Italia, secondo vna loro semplice maniera di guerreggiare, ageuole & ordinaria, appo quella, che dal MCCCCLXXXXIIII. in quà ne hanno introdotta i barbari. atteso di piu, che quella particolare rotta, fu, anzi che nò, rileuata per discordia & cattiuo ordine de' proprij condottieri, non tanto per viua forza, o superiorità de nimici. Era dunque, & dalli amici, & da nimici conosciuta e stimata, come suole, la virtù di Piero: & i Signori dieci impararono, per innanzi à tenerlo piu fermo in campo, benche, ne anco prima dipartito ne l'hauessero, senon per bisogne molto strigenti, come era tenere il Signor Galeotto di Faenza in fede, che si trouaua all'hora la Romagna, non purgata ancora dal Duca Valentino, come auuenne poco appresso, nel Pontificato di Alessandro VI. tutta lacerata, & conquisa, da particolari tirannelli: & fu l'autorità del nostro mandato con quel barone, di tanta stima, che egli sene stette in buona amistà con la Signoria, in tempi tanto dubbiosi, ne' quali era lo stato da tutte le bande percosso: & da gagliardissimi offenditori: & i Romagniuoli stessi, a sommossa de' figliuoli del Signor Ruberto, penetrarono con due mila caualli fino di quà da Palazuolo, à i danni de Fiorentini. non gia riuscì loro altro, che occupare la rocca di Piancaldoli, abbruciato prima il Borgo: ma all'incontro i collegati della città, tutti neghittosi & lenti, le sue calamità da lungi ascoltauano. I Veneziani, come il piu delle volte, anzi di

parole & dimostrazioni, che di fatti, dauanó alle nostre imprese fauore. I gouernatori dello stato di Milano, discordanti fra se, procacciando ciascuno la tutela del picciolo Duca, rimaso poco innanzi di Galeazzo, haueuano piu da pensare alle bisogne loro, che alle opportunità degli amici, occorsa massimamente la rebellione di Genoua, ma perche i Fiorentini fossero da ogni parte stretti, fu per opera de potentissimi nemici, sollevato il Signor Ruberto Sanseuerino ad entrare, per la via di Lunigiana, nel contado di Pisa, venne questi da Pietra Santa, con 500. caualli: & per mare entrando nella foce del Serchio, se gli vnirono tremila fanti: con questo essercito, saccheggiate alcune castella, Filettole, Santa Maria in Castelli, insino sopra le mura della città di Pisa, tutto rubò, e scorse: ne cessarono anco i mouimenti di verso Volterra; perche il Caualiere Orsino, con duemila fanti venne sopra quel contado, doue assai trauagliò, assai predò: & pure la città, gia dal commessario Piero, come vedemmo, confermata, quieta & pacifica si mantenne. La prudenza & il risoluto animo di Lorenzo de Medici procacciò il fine di tanto fracasso e scompiglio, auuiluppato contro il gouerno di Firenze, horamai pure troppo stracca, questi conoscendo troppo bene, toccare a lui, spegnere il fuoco per lui medesimo acceso, durante vna tregua di tre mesi, partì, senza farne motto, di Firenze, con circa 400. caualli al principio di dicembre MCCCCLXXIX, & da S. Miniato al Tedesco, scrisse il suo concetto a' suoi Signori, come, tenendosi per molti, che la guerra fosse appiccata a cagione sua, andando a rimettersi nelle mani del Re, potrebbe fare, che si scorgesse qualche spiraglio di pace, per la città: perche, se la collera sarà con seco solo, potrà sfogarla il Re, senza danno della patria: ne egli curarsi, che la guerra, cominciata col sangue del suo fratello, finisca col suo proprio: & altro in questa sentenza, come oggimai e per tutto pubblicato. A questo priuato cõsiglio, succedette, il pubblico mandato, dal qua

le rag-

se raggiunto si conducesse, per mare, a Napoli, doue rimase preso quel Rè nel suo proprio regno dall'auuedimento, & grãdezza dell'animo del suo prigione stesso, nelle sue braccia liberamente rimesso. restò per certo merauigliato quel Rè, il quale de' piu accorti ingegni & piu saldi giudizij molto bene si intendeua; della destrezza & capacità di Lorenzo. & non sia chi creda, di concertamenti prima fatti, a' quali, i personaggi maggiori, sono alla fine obbligati tanto, quãto pare a loro medesimi, onde procacciò Lorenzo, in termine di quattro mesi, che a quella corte fece dimora, sicurtà a se, alla patria quiete: & alla Toscana presente allegerimento di tanto male, pure con promessa di fiorini 60. mila, l'anno, da pagarsi al Re, sotto nome honoreuole di condotta fatta del Duca suo figliuolo. Questo partito, che a' suo prò riuscì, del commettersi quasi a discrezione dell'adirato nimico, fu medesimamente tentato 15. anni dopo col Re di Francia, ma infelicemente, da Piero de Medici, figliuolo si bene del sopra nominato Lorenzo, ma non per auuentura così fornito, & interamente herede delle paterne doti, & virtù, le quali, si come accennò Dante, oue cantò.

,, *Rade volte discende per li rami*
,, *Humana probitate.*

Non si ritrouano sempre hereditarie col patrimonio, o pure, in questo secõdo tempo, l'ordine delle reuoluzioni o piu tosto il disordine cõceputo, altramente chiedeua, volẽdo il caso, & Firẽze riuolgere: & l'Italia tutta mettere sotto sopra: & questo stesso successo della pace di Napoli, nõ tanto al molto sentimento & libero procedere di Lorenzo, & accorgimento di Ferrando si dee attribuire, quanto alla fortuna, non dico gouernatrice, che Dio gli gouerna, ma per sua permissione, tumultuatrice ne successi humani, conciosiache accadesse, del mese di Agosto 1480. che l'armata di Maumetto, il gran Sig. di Leuante, gouernata da Iacometto Bascià, percotesse ad vn tratto sopra ad Otranto, per

lo quale nuouo & pericoloso affronto, furono i due supremi Prencipi dell'Italia, loro mal grado, costretti ad altro pensare, che alle imprese di Toscana, così, non si trouando ageuolmente legame, che coloro stringa, i quali soprastanno alle leggi: restarono in grado allhora i conquassati popoli a gl'infedeli tiranni, all'improuisa sorte, anzi che all' impegnata fede, o altrui sapere, del cessato pericolo, & perche nessuno si fondi giamai sopra i nemici della Christiana republica, faremo, hora contrario paragone. succedette in capo a cinquanta anni la bisogna a rouescio, per la città di Firenze, come tutte le cose mortali, souente variano, & vengono contrapesate, dopo la seconda cacciata de' Medici, trattandosi del loro vltimo, & stabile ritorno; offerendosi occasione contraria, quando il soprastare del Turco a Vienna, harebbe diuertito i danni di questo paese, dalla subita ritirata, che ne fece Solimanno, il gran Signore, con suoi seguaci, fuori della speranza, o timore, conceputo contro Carlo V. venne cancellato il seruigio, che a questa volta paressero hauer fatto i subitani mouimenti del Turco a questo paese, accidentalmente. Ma per ritrarsi ad alto, donde piu fresca considerazione ci mosse, poco appresso a' raccontati accidenti, si rihebbero quasi tutte le Castella, occupate nella guerra antedetta, pure coll'interesse di circa 500. mila fiorini; & al Pontefice, per amenda della passata contumacia, se ne pagarono circa 16. mila. Onde si può osseruare, quasi sempre lo sborso del pronto danaio, essere stato de' pericoli di Firenze assai presente rimedio, di che poi nel MDXII. passando Raimondo di Cardona, il Vicerè Spagnuolo, ricordar non si volleroi capi della Republica. Dopo questi accidenti riposando, la città nell'anno MCCCCLXXXI. & Piero dalle publiche cure riposò. onde alla propria casa, & al suo patrimonio, mezzo diserto, gli occhi, & la mente riuolta, trouando tutto per li riceuuti danni nella passata guerra, disordinato: & le possessioni trascorse e spogliate fu anco tutto in-

teſo a rimettere in aſſetto, & indirizzare lo ſtato ſuo, ſecondo che la neceſſità della ſua famiglia chiedeua: & per ſupplire con qualche induſtria ſtraſordinaria, a quello, che l'ordinarie entrate male ſeruiuano, non trahendo egli degli honori & maneggi pubblici altro frutto, che la reputazione, & il ſadisfacimento di quello, a che'l buono cittadino e tenuto per la patria; ne hauendo all'vtile punto la mira, non vi teneua anco modo, o ſtile conueniente: & mentre egli ſtaua fuori in ſeruigio della Republica, di quel lo, che ſi ſpendeſſe, o riſcoteſſe, non teneua da ſe diligente conto, intento alle pubbliche impreſe ſolamente, ma ſi ſeruiua di terza perſona, a cui riuedeua la ragione ſolamente tornato a Firenze. modo da non ſi ciuanzare di niente. Adunque, per lecitamente acquiſtare qual coſa, in queſti tempi tranquilli ſi diede nel contado di Volterra: & nelle maremme di Piſa, à cercare, ſe gli veniſſe trouata alcuna caua d'allume, ne paia queſto contrario a cio, che del ſenatore Piero tuttauia ſi ragiona, che egli non foſſe gran fatto inteſo a moltiplicare lo hauere: perche è grande la differenza da vn modo ſiniſtro, che ſenza altrui danno ſi puote malageuolmente ottenere: all'argomentarſi per vie lecite, & naturali di giouare a ſe, & altrui; quel lo, è biaſimeuole: queſto, è ſempre lodeuole. Onde Filopemene, quel prò & lodato condottiere degli Achei, intento medeſimamente, per buone arti, & per via dell'agricoltura principalmente, ad àccreſcere il patrimonio, vſaua dire, chiunque deſideraua aſtenerſi dall'altrui, douere, con leciti mezzi cercare di poſſedere da ſe, in proprietà: & a Catone il piu vecchio, il quale per la bene amminiſtrata cenſura, indi ſi acquiſtò il cognome, non diſdiſſe, per creſcere le proprie rendite, eſſere tutto intento al rizzare edifizij per bagni, & per colorare drappi & panni: ne gli potè capere nell'animo, come poſcia di fare appreſero i ſena tori piu potenti, cercare ſuo profitto per lo mezo delle pubbliche amminiſtrazioni, & ammaeſtraua il figliuolo,

eſſere

essere cosa piu tosto da donne vedoue, che virile, lo scemare le proprie facultà. Piero adunque, del medesimo parere, con l'istessa buona intenzione, & honesti mezzi, ma non gia con la medesima fortuna, s'ingegnò in questo tempo ozioso di giouare alla sua famiglia, nel modo antedetto: & con gran fatica & sollecitudine qual cosetta ottenne, ma attesa la spesa, & il tempo, riuscì l'auuiso di poco profitto. Onde sene distolse, & bàdò a coltiuare i proprij terreni, di che egli molto si dilettaua & intendeua: & come auuiene, delle cose, oue ponghiamo affezione, sopraciò assai souente ragionando, vsaua lodare gli antichi possessori di questa prouincia, i quali, a gentil'huomini questo essercizio, & quello dell'armi solamente riserbato, gli altri piu vili, & meccanici alcuni, anzi ordinati a corrompere i corpi, & gli animi, che a conseruargli, consegnarono a serui, o a gente seruile, hauendo per buoni soldati i buoni lauoratori de campi: & coloro medesimamente, i quali alla campagna, alle caccie fossero essercitati, la quale inclinazione ancora il medesimo Filopemene, di cui sopra fu detto, reputaua molto all'arte militare conuenente, che rendono questi duoi essercitij gli huomini piu atti alle fatiche, i corpi piu agili, meglio resistenti alle ingiurie del Cielo: & i cacciatori particolarmente, assuefatti quasi ad vna finta guerra, poco meno che perpetua colle fiere seluaggie, riescono poscia meglio atti a contrastare con li veri nimici: & dell'istesso Filopemene, pretore de gli Achei.

,, *a cui nulla sarebbe*
,, *Nuou'arte in guerra*,

Ne fa questa conforme testimonianza il nostro gentil Poeta: percioche molto aiuta la notizia, che essi hanno, come giacciano i paesi. La onde meglio, & con maggior certezza, & piu speditamente armati camminano, attrauersano, & impediscono le vie, & vettouaglie al nimico: conoscono i vantaggi nell'appiccare le zuffe, & con mag-

giore commodità alloggiano: & quello, che è di importanza, pareua a quelli antichi politici, trouare questi tali, che si viueuano alla campagna, saluatichi & solinghi, piu leali, & interi, in somma migliori huomini & piu sinceri, ancora, quanto alle virtu, o vizij dell'animo come o non punto o meno corrotti dalle astuzie & morbidezze cittadine. O quanto siamo noi trauiati dalla buona & sicura disciplina, che tralasciati i piu viui, & naturali essercizij, chente è la coltiuazione della terra, mestiero così vtile & nobile, il quale ricerca auuedimento & osseruazione del Cielo & degli elementi, l'habbiamo del tutto consegnato a'piu vili huomini, che nascano infra di noi: & bene talhora ne conuiene essere soccorsi dall'oltramarine prouincie: ne basta dire, che cio accadeua ancora agl'antichi habitatori di queste contrade, che non siamo noi oggidì, in numero da comparare ad essi. Della opinione, che detto habbiamo, era Piero quanto al lauorío della terra: & quello, che poteua da se, nell'indirizzo di tale essercizio, commetteua ad altri mal volentieri, ma poco gli era concesso l'occupar si in così fatte cure, & quasi nostrale Cincinnato era dalla recreazione della villa & coltiuazione, per pubbliche commessioni ritratto souente alla città. Correndo l'anno MCCCCLXXXIIII. i Genouesi guerreggiauano con li Fiorentini, per conto di Serezzana, la quale, fino al tempo, che Lorenzo de'Medici era a Napoli, per mezzo di chiaui contraffatte, era stata occupata al comune, da Agostino Fregoso, furtiuamente: & haueua questo accidente, tenuto il popolo di Firenze molto sollecito & trauagliato, il quale, perciò non haueua sentito il desiderato frutto & riposo della pace. Stette qualche tempo il conte Antonio da Marciano, con buon numero di soldati alle frontiere di Serezzana, per molestarla: & ordinarono i Signori Fiorentini, a'quali pareua strano, che vn priuato gentil'huomo gli occupasse quel castello, di fare maggiore sforzo di danari, & di gente a ricouerarlo. ma Agostino, diffida-

tosi delle sue priuate forze, contro si fatto popolo, quello, che male poteua ritenere egli, lo donò a Santo Giorgio, membro principalissimo della Republica di Genoua, che hauendo in varij tempi, seruito il pubblico di danari: & essendogli per sicurtà e sconto, assegnate, prima dell'entrate pubbliche nella città, poi villaggi & castella, al dominio sottoposte, si è tal volta impadronito di gran parte del lo stato Genouese. Questo collegio adunque, molto danaroso, & di ampliare desideroso, accettò prontamente la protezione, & difesa di Serezzana: & fatta sua armata, spinse potentemente a molestare le marine del dominio Fiorentino, mandato nel medesimo tempo, gente a Pietrasanta, la quale impedisse a' Fiorẽtini il campeggiare Serezzana liberamente. I nostri, dall'altra parte, con grande animo, & risoluto valore, mossero cõdottieri alla volta di Lunigiana, & piu commessarij in diuersi luoghi & tempi vi tennero, Iacopo Guicciardini, messer Bongianni Gianfigliazzi, & il Vettori, di cui tuttauia parliamo. ma giudicando molto vtile a' disegni loro l'acquisto di Pietrasanta, tutto lo sforzo colà voltarono. L'armata Genouese in tanto, hauendo presa & arsa la rocca di Vada, tentando di sforzare Liuorno, con nuoui ingegni, fatto sopra loro naui vn puntone di legname da piantarui suso l'artiglieria, tiraua con gran furia alla torre nuoua. fu ordinato subito a Piero, che si trasferisse da Pietrasanta a questa volta, il quale, con ripari & buoni prouedimenti, alla fine rendè vano tanto sforzo degli aduersarij. ma, in mentre che da ogni parte in mare, & in terra con diuersa fortuna si trauagliaua, deliberò vn giorno Piero, che in tutte le parti sollecitamente si diuideua, di visitare vna delle torri di Liuorno, discosto da terra forse vn miglio, doue, per commodità de' nauiganti arde in cima il fanale: & messosi con poca cõpagnia in vno batello, che maggiore non gliele concedeua la presta occasione & disegno, che haueua d'ingannare, & preuenire l'inimico, non fu si tosto là inuiato, che buona

parte

parte dell'armata inimica, hauutone spia, gli fu alla coda: & a pena hebbe egli tempo, perduto il legnetto, a saluarsi nella torre, doue le galere de' nemici cominciarono a dare la battaglia. dentro vi erano pochi fanti, forse non passauano 12. la batteria ostinata, soccorso non appariua, per non si sapere il caso. egli, faccendo l'vfficio del capitano & del soldato, confortando, riparando: & a tutto hauendo l'occhio, ne rileuò alla fine vna percossa nella testa. ciò non ostante, tanto gli altri inanimò & se medesimo rincorò, che dopo l'assalto di qualche hora, sentendosi, da terra, i nostri auuisati, apparecchiare gagliardo soccorso, si tolsero i nimici dal conflitto: & poco dopo, riportandone poca gloria & meno profitto, da tutta l'impresa di Liuorno. Et se qui paresse a qualcuno, che il Fiorentino commessario meritasse riprensione di temerità, per lo hauere fatto proua piu conuenente a brauo soldato, che a cauto Capitano, mettendo a ripentaglio con la vita sua, la salute di quella parte dell'essercito, & dell'imperio, contro a quel celebrato motto di Polynice appresso Euripide.

„ *Sicuro il condottiere sia piu, che audace:*

Et contro l'vsanza degli antichi Greci di raccomandare sopra ogni altra cosa gli scudi per la propria difesa a chi vsciua a la guerra. io non cercherò gran fatto di scolparlo, faccendo professione di scriuere, non meno i difetti, se alcuno n'hebbe, come tutti gli huomini ne patiscono, che le doti, & virtù, le quali furono in lui, pui che egli habbia in ciò honoreuoli compagni, de gl'antichi, Pelopida, & Marcello: de piu moderni, si potrebbe arrecare il Duca di Borbone, rimaso improuisamente abbattuto sotto le mura di Roma, gia soprapresa, & si puo dir' vinta: Gianluigi dal Fiesco, quell'audace garzone, a cui fallò il sostegno della mal ferma tauola, onde egli vicino a diuenirne Signore si sommerse incontanente nel porto di Genoua: & pure si troua questo modo di procedere piu viuo, tal volta haue-

re giouato: & fra i nostri ancora hebbe di quegli al tempo dell'istesso Piero, i quali colla ferocità & ardire, somigliantemente, o piu solleuarono la patria. qual fu l'amico & parente suo, Piero Capponi, l'audace stracciatore de capitoli in sul volto al Re di Francia, & questi alla fine sua forse troppo arrischiò l'vtile vita, nella guerra di Pisa: altri senza fallo sene trouerebbono, ne' quali potesse parere, che la brauura, & ferocità soldatesca, importunamente hauesse souerchiata la moderazione & prudenza, al generale conueniente. ma, di molto rileua, & iscusa il Fiorentino ammiraglio, in questo fatto, la somma dell'impresa, accaduta felicemente, poiche dal successo comunemente, prendono gli huomini a giudicare delle determinazioni, & forse ragioneuolmente: perche, hauendosi a cauillare ogni cosa, ne Alessandro il grande, quando entro si fu gittato alla città de Malliani, in India, in mezzo le migliaia de' nimici armati: ne Cesare stesso, quando fu costretto dire al suo nocchiero, Cesare è teco, sfuggirebbono per auuentura così seuera censura: & bene di questo audace, & insieme felice auuenimento, venne Piero Vettori celebrato al suo tempo, eziamdio da Poeti, in quella miglior maniera, che fare il sapeuano, onde cantò la musa del Verino.

Victorius Petrus bisseno milite tantum
Fanale, innumero Ligurum seruauit ab hoste.

Mentreche queste cose passauano a Liuorno; a Pietrasanta freddamente si combatteua, & haueua il campo de' Fiorentini perduto vn bastione di molta importanza all' oppugnazione di quella piazza. il che mise piu tosto spauento, che sbigottimento negli animi de soldati. deliberossi adunque a Firenze, di fare vltimo sforzo, per acquistar quella terra, la quale non senza qualche vergogna, tanto resisteua alla Fiorentina potenza, & mandarono in campo nuoui commessarij & danari, Antonio Pucci, & Ber-

nardo

nardo del Nero. Questi, ristrettissi con Piero, alla sua tornata di Liuorno, & comunicata insieme l'intenzione del reggimento di Firenze, come, soprauegnendo l'inuerno, bisognerà, o lasciare vituperosamente l'impresa, o ottenere quanto prima la desiderata vittoria, deliberarono innanzi a tutte l'imprese di ricouerare il bastione, all'espugnazione di Pietrasanta molto importante. al che fare i Capitani inanimando i soldati, non solamente colle parole, ma con li fatti ancora (& fu in questo l'opera del Pucci notabile, per non defraudare alcuno della debita lode) si fattamente tutti adoperarono, che si conducesse l'artiglieria sopra vn monte a capo a Serauezza, cosa giudicata all'hora poco meno che impossibile, per la asprezza del luogo, onde il baluardo, con gran brauura si riprese, il che diede altrettanto terrore a'terrazzani, di quello, che gia hauesse dato al campo la perdita di così fatto propugnacolo. Questa impresa, come fu animosa, così non senza danno & perdita de'nostri, che vi restò morto il generale conte Antonio d'vn colpo d'artiglieria. Il Vettori quel giorno brigò assai, hauendo fatto, per gli stimoli suoi principalmente, i guastatori, nel pignere suso l'artiglieria, quello, che era fuori d'ogni credenza: perche egli di questa sorte d'huomini, che sono ordinariamente contadini, & come vili, bistrattati, teneua particolare protezione, inclinato naturalmente all'agricoltura, come veduto habbiamo: & tuttauia che poteua gli risparmaua, & s'ingegnaua che fossero riguardati, & difesi. di quì nasceua, che egli era da essi, come padre, amato: & esseguendo i suoi comandamenti per amore, faceuano maggiori progressi, che da forza costretti: & per certo la beniuolenza è propria sferza dell'huomo, come quella della violenza si conuiene alle bestie. soccorreua sempre Piero, per natura, alla parte piu debole: & nell'esseguire & por mano a molte cose, non cedeua a'soldati priuati, anzi, ne'disagi faceua a gara co'piu infimi fanti: ne volle mai da essi, fuori che l'honore, alcuno vantaggio.

taggio. Quèstimodi, lo faceuano amare intanto, che con esso si metteuano ad ogni difficile impresa, e sbaraglio, vedendolo, & nel visitare l'artiglieria, come cosa pericolosa, poco vsata all'hora da' principali: & nel riconoscere le batterie, & nelle zuffe, così poco rispiarmare la propria salute. ottenuto il caualiere, i Pietrasantesi sbigottiti, cominciarono a pensare a' casi loro: & inchinare all'accordo: & per aiutare questa loro inclinazione, accioche calassero con piu reputazione, si condusse in campo Lorenzo de Medici, appresso l'arriuo del quale si rendè la terra al principio di Nouembre MCCCCLXXXIIII. alla quale fu difatto, dalla città preposto Piero Vettori: & per riconoscere in parte le fatiche da lui sostenute in campo: & per lo buono saggio di gouernare i popoli alterati, dato da esso a Volterra: & forse per lo essere morti gli altri commessarij, colpa della trista aria, accompagnata dall'autunno, che haueua mezzo infermato l'essercito. ma Piero, come nella peste prima haueua fatto, col mezzo della parcità & buono reggimento di vita, seppe così diligentemente custodire se stesso, che da quella influenza si riparò francamente. Era egli nel cibarsi moderato, da i naturali appetiti, piu che da altra delicatezza guidato: perciò non dico che di molto gagliarda complessione fornito fosse, anzi fu corpulento, che ordinariamente non suole essere effetto di buona disposizione: & se non la regola, & suo buono gouerno, sarebbe stato piu alle malattie soggetto. Nelle cose Veneree fu molto continente, & essendo di età ancora assai fresca infermato vna volta a Bracciano, d'vna qualità di malattia, la quale, procedente da souerchia ripienezza, pareua, che chiedesse l'vso della donna, non acconsentì suilupparsi per quella via dal pericolo dell'infermità. Ne paia questo rimedio nuouo a chi legge, conciosia che il buono maestro di questa scuola Hippocrate accommodi così fatta ricetta a malattie, che deriuano da flemma, narrando di Timocare, il quale, per tal mezo guerì del catarro.

to. Piero, a Pietrasanta restato, come dicemmo, attese à ricrearla per qualche mese con quelle medesime buone arti, che haueua vsate a Volterra rinuigorire. Fornito il tempo destinato, se ne tornò a Firenze; & tutto alle sue cure famiiliari si diede, pigliandosi dolce diporto delle sue ville, quando la stagione il comportasse, ne si sdimenticando otta per vicenda i libri suoi, & particolarmente quelli pregiando, che de' passati successi danno contezza; di questa notizia traeua egli ad vn tempo medesimo, & frutto & piacere, ne di leggere il seguito contentandosi, dicono che a scriuere la historia de' suoi tempi, era tutto disposto & volto: alche, non potè gia egli dare altramente compimento, rispetto alla sua corta & poco riposata vita. potè meglio attenderci Frãcesco suo figliuolo, onde al suo tempo scrisse vn somario d'historia, che cosi lo chiama, dal 1511. al 1527. nel quale veniua compresa la guerra d'Vrbino, fatta importunamente a nome di Leone Decimo, & fu questa inclinazione, ragioneuolmente nella casa di Piero per il suoi discorsi, onde procedesse che gli huomini con tanta affettione risguardino il tempo andato: & de' personaggi, che hanno naturalmente il loro corso terminato, si compiacciano piu che de' presenti potersi dubitare, che gli scrittori, i quali ci rammemorano i seguiti accidenti, non ce li porgano piu netti e squisiti, che infatto non auuennero: & degli ingegni degl'huomini, ci facciano gustare piu tosto il vino, che la feccia, e descriuano piu ageuolmente le virtù, che i vizij. ma se questo fosse, la historia diuerrebbe poesia, il cui proprio è fingere i descritti quali esser douerriano. ma di questa, a quella inimicissima, essere sostanziale, il raccontare fedelmente, quali essi furono: & noi di gia ci saremmo accorti dell'inganno, & gli haueremmo leuato gran parte della fede, oltre che la verità apparisce in contrario: perche, non solamente ci sono aperte dagli scrittori le sceleraggini di Catilina, ma in Cesare in Aniballe, & somiglianti huomini, per confessione di ciascuno

ſcuno valoroſiſſimi, ci ſono manifeſtati i difetti, ſe alcuno ve n'hebbe: Onde dell'vno ſi dice:

„ *Vinſe Aniballe: & non ſeppe vſar poi.*

Dell'altro non ſi tace: come trionfando.

„ *Regina contro a ſe chiamar s'inteſe:*

Parrebbe anzi da riſoluere, che alle coſe preſenti ſia neceſſariamente affiſſa vna cotale, o inuidia, o timore che l'altrui eccellenza non adombri la propria gloria; il che perturba l'animo noſtro: & nol laſcia vedere i meriti altrui, ma gli occorſi caſi, ne ſono liberi, e ſpogliati, come è anco meno contaminata la ſollecitudine delle coſe auuenire. La onde, piu affetuoſamente ſi fida & ſpera, che preſente poi nòn ſi gode, o dolce ſi guſta quel, che ſi era così caldamente bramato. comunque la biſognia ſi ſtia, che la ſquiſita reſoluzione di così fatte conſiderazioni pareua a Piero da laſciare piu toſto a'filoſofanti, grandiſſimo piacere & infinita vtilità, riconoſceua eſſo ne i fatti de'paſſati, non ſolamente egregij, ma meno diceuoli ancora, come ſi vede in Tacito, & ſimili altri ſcrittori, a'quali, per loro diſauuentura toccò a deſcriuere piu toſto, che le prodezze, le ſcelleratezze, o misfatti occorſi nel fiaccarſi l'imperio, e ſuanire la virtù, o di Roma, o di qual ſi voglia altra famoſa popolazione. La onde, ſtimaua Piero che il piacere dell'hiſtoria poteſſe procedere, dal contemplarſi in eſſa, come in chiaro ſpecchio, i progreſſi noſtri medeſimi; del che ciaſcuno naturalmente è vago, e dall'arrecarne conforto a'continui faſtidii, che queſta moleſta vita mena, ſcorgendo noi di haueruidentro, nello ſcorrimento de'ſecoli, ſi fatti compagni: & dall'eſſere queſta lezione, quaſi nutrice della prudenza humana. Vtile adunque, piaceuole, & neceſſaria è, la cognizione dell'hiſtoria, conchiudeua il Vettori, il quale, per queſte ragioni ſi moſtraua pronto a ſcriuerla: & della ſcritta da altri haueua fatto capitale. il che fu molto bene dalla ſua Republica conoſciuto: & però dal comporla

eſſo,

esso, tirandolo al dare materia altrui di dettare, poche cose importanti de suoi di occorsero, che ella di lui non si valesse. Accade intorno alla fine del medesimo anno 1484. che essendo nel Ponteficato a Sisto IIII. succeduto Innocenzio VIII. nacque infra di lui, & il Re Ferrando cagione di nuoua guerra, per conto della città dell'Aquila, la quale, non riconoscendo i reali di Napoli d'altro, che d'vna così fatta superiorità: & desiderando Ferrando interamente imbrigliarla, considerato gli Aquilani non potere a dilungo fare resistenza alle forze d'vn Re così potente, per interessare con essi alcuno, il quale ne pretendesse la protezione, rizzarono le bandiere della Chiesa, ricordandosi, che insino ne'tempi di Pipino, i loro antecessori gli si erano dati spontaneamente nelle guerre de'Longobardi: & tale donagione essere stata poi confermata da Carlo Magno Imperadore, figliuolo di esso Pipino. mandarono adunque per tale rispetto, solenne ambasceria al Papa, supplicandolo, che per l'antica superiorità, & come Signore diritto del feudo: & per lo debito dell'vfficio Pontificale, gli difendesse dalla tirannide dell'Aragonese, accettò il Pontefice il carico: & prese caldamente l'impresa, condotto per suo generale il Signor Ruberto Santo Seuerino: & solleuò contra il Re a nuoue speranze molti baroni del regno, i quali per l'ordinario non hanno bisogno di molto grande stimolo. ricorse anco Ferrando a'confederati suoi Signor Lodouico di Milano, che all'hora per lo picciolo Duca reggeua lo stato: & a'Signori Fiorentini, i quali, ben che desiderassero terminare la guerra co'Genouesi & reintegrarsi nel dominio di Serezzana, benche mal volentieri ingaggiassono di nuouo battaglia con li Pontefici Romani, tutta via, come fedeli compagni, al contrario di quello, che spesse fiate essi prouarono, risoluettero di posporre il commodo proprio, al bisogno degli amici, e soldati. I Signori Orsini, inuiarono le genti loro, sotto il conte di Pitigliano, alla volta di Roma: & a commessario vi elesso-

no Piero Vettori. I Baroni Romani, come ageuolmente sogliono, in questa fazione si diuisero, gli Orsini adherirono alla lega, i Colonnesi al Papa, & i Signori Verginio, & Pagolo, e'l conte di Pitigliano furono i primi a prouare i frutti della guerra, non solamente in Roma, doue furono loro saccheggiate & arse le case; ma sopra i loro stati ancora, de' quali rimasero, quasi che spogliati del tutto. Il Duca di Calauria, era con le sue genti venuto a' danni del paese Ecclesiastico: & il Re, con vn'altro essercito, si era opposto a' baroni del regno: & era il disegno de' confederati, che il Duca si vnisse colle genti della lega, primieramente con quelle de' Fiorentini, i quali, fatta la massa a Pitigliano, con gran disagi, essendo del mese di gennaio, passarono Viterbo con animo d'accostarsi a Roma, colle genti di Milano appresso, le quali compariuano di Lombardia piu adagio. ma l'Aragonese ad vn tratto, senza conferire il consiglio suo con li collegati, si partì del Patrimonio, lasciato per all'hora buona parte delle sue genti nel contado d'Alui e Tagliacozzo, le quali a mano a mano, seguitato il loro Signore, si ritornarono nel reame, lasciando il paese libero al nimico. onde, da Fabbrizio Colonna fu occupato al Signor Verginio Ciuità d'Adri, Canestro, Auezzano: & quasi tutto il contado d'Alui. di quì nacque lo sbigottimento del Cardinale, & Signor Giulio Orsini, i quali, abbandonata la pretensione della consorteria, s'accordarono col Papa: non perciò s'inuilì il generale della lega, vedendosi spogliare dello stato, o intiepidì il Fiorētino commessario vedendosi l'vno & l'altro abbandonati dal Duca, a cui principalmente toccaua l'impresa: & sentendosi male accompagnati dal Milanese, in istagione asprissima & in paese nimico, doue, da poco di vettouaglia in fuori, non era commodità veruna, di mulina, di munizione, di armadura, o vestimenti. erano i soldati, come i caualli, per l'asprezza del viaggio, per l'impaccio de' fanghi in cruda, e nimica stagione, mezzi diserti. Dall'altra parte il Signor Ruberto generale

nerale del Pontefice, rimaſo di là dal Teuere, libero dalle genti Aragoneſe, ſe ne paſsò di quà a Nazzano, terra ſopra il Teuere dell'abate di Santo Pagolo: & con pochi caualeggieri ne venne ſino a Viterbo, con animo di fare vn ponte, nel medeſimo luogo, doue era egli valicato, per paſſare commodamente tutte le ſue genti: & campeggiare Torrita del Signor Verginio: & Fiano, & Morlupo del conte, così, l'eſſercito della lega, quaſi tolto in mezzo, poco meno, che ſommerſo ne' fanghi, non poteua andare innanzi, & male tornare a dietro: ne molta ſperanza ſi haueua nell'vnione delle genti: & la malattia, che poco innanzi haueua ſopraprеſo il Papa, s'intendeua alleggerire, come ne rimaſe poſcia libero interamente: & non mancauano i parenti, & amici di Roma di ſtimolare continouamente, & ſollecitare il Signor Verginio a mutar fede: & cercare col Pontefice accordo, con certa intenzione, che l'hauerebbe ageuolmente trouato. il che egli, come virile Signore, non ſofferſe, molto in ciò dal Fiorentino commeſſario confermato, che in animo dubbio ogni picciolo crollo, nell'vna parte, o nell'altra e di gran momento: & lo inueſtiua Piero coll'eſſèmpio domeſtico del Cardinale ſuo parente, al quale, richiamato dal Papa a Roma, con caldi breui, dopo il ſuo volteggiamento, non era baſtato l'animo di andarui: ne ſi era mai ſpiccato da Monteritondo. La onde ne rimaſe in mala grazia del Papa, in odio prima de' ſuoi, per lo hauere abbandonato la cauſa comune. Alle tante difficultà de' noſtri, ſi aggiunſe l'infermità del conte di Pitigliano, conciosiache, eſſendo impedito l'vficio del generalato, riceueſſero grande ſturbo le reſoluzioni. Suppliua adunque in gran parte a i tanti mancamenti & diſordini, la vigilanza e'l conſiglio del noſtro commeſſario, il quale rincorò i proprij ſoldati: tenne gli amici in fede: inanimò & ſollecitò i ſuoi Signori: & operò di maniera, che, quanto piu & maggiori ſi ſcopriuano le difficultà, tanto piu audacemente ſi andaua loro incontro. talche vna do-

menica mattina, il Signore di Piombino, il quale era a sol-
di de' Fiorentini; & vno figliuolo naturale del Signor Ver
ginio, con 200. caualli & 100. fanti, corsero insino sopra le
mura di Roma, faccendo grande strepito: & romori di
trombe, & di tamburi: & misero fuoco nella porta, che
guardaua verso il campo: & presero alcuni capi di bestie:
& menaronne certi prigioni: & commossero, per lo caso
improuiso, stimato di piu importanza, che in fatto non
era, tutta la città, & la corte, tal che il Pontefice, quella
guerra che disegnaua fare a Napoli, prouò innanzi tratto
in su le mura di Roma, & per questo accidente, & perche
gli ecclesiastici ageuolmente & presto si ristuccano delle
fazioni di guerra: & nelle spese si straccano: & come sono
facili a pigliare l'armi, così trouano ageuolmente condi-
zioni tollerabili, tuttauia che le vogliano posare, poiche, a
chi l'impugna loro contro, succede piu tosto biasimo, che
guadagno: per tutte queste ragioni, & perche vedeua il Pa
pa, i nostri in essere assai propinqui: & oltra di questo, il
presidio de Milanesi aspettarsi, il Re a i baroni da ogni par
te sourano, incominciò a volgere i pensieri alla pace, la
quale era da tutti i Romani generalmente desiderata, co-
me di quà, & di la interessati: & la guerra odiata & temuta.
risoluto all'accordo, trouò disposizione tale in chi guer-
reggiaua seco, che fu conchiuso, per mezzo degli orato-
ri de Re di Spagna, d'Agosto MCCCCLXXXVI. non si
potrebbe dire, quanto il maneggio di questa guerra accre
scesse la reputazione di Piero Vettori in Firenze, per lo
suo buono gouerno, che a tutti era noto, per la sofferta fa
tica d'animo, & di corpo, pericoli corsi, & diligenza estre-
ma vsata, della quale, & del buono giudizio suo, haueua da
to intero saggio, con le prudenti lettere, la sostanza delle
quali si raffrontaua il piu delle volte con quello, che a ma-
no a mano si vedeua riuscire. scriueua & da Pitigliano, &
da altri luoghi della campagna di Roma a' Signori dieci,
al Magnifico Lorenzo de Medici, alla balía di Siena, che

era all'hora in lega co' Fiorentini, a diuersi Signori & condottieri, conforme a quel che l'opportunità richiedeua: & erano questi auuisi pieni di prudenza & di fede; per essi ragguagliaua copiosamente del fatto. discorreua sottilmente di quello, che potesse riuscire, faceua giudizio de' personaggi, che si maneggiauano, della sincerità & sofficienza loro, confortaua a' prouedimēti necessarij, scopren do sollecitudine & animo in seruire i suoi Signori, a' quali studia far vedere, come di presenza, la poca fede del Cardinale & del Signor Giulio, la constanza, & quasi desperazione del Signor Verginio, la irresoluzione del Signor Ruberto, capo de' nimici, massimamente nella malattia del Pontefice, il mancamento o d'animo o di fede di Alfonso: quello, che si potesse temere, o sperare delle genti Milanesi: in che conto si debbano hauere Monteritondo, Lamentana, Ciuità d'Adri, Ciuità Lauina, & simili terre, delle quali di mano in mano, o il nimico disegnaua insignorirsi, o la lega difenderle. apparisce, dico, per questi discorsi, fatti da Piero, nel ragguagliare & auuertire i suoi Signori, che egli non s'inganna nel giudicare degli huomi ni è de i successi, non altramente (se é lecito agguagliare i gran sentimenti & discorsi degli antichi a' nostri minori & piu bassi) che, per lettere, gia scritte da M. Tullio a Pomponio Attico, nell'ardore della guerra ciuile, si comprenda il saldo giudizio, & accorgimento di tanto senatore in determinare qual fosse il disegno de' capi, i quali all'hora nutrirono la contesa, quanti diuersi i fini di ciascuno di loro da quello, che essi pretendeuano: & le considerazioni & speranze di coloro, che gli adheriuano, quale la grauità, i rispetti di Pompeo, la sollecitudine, & vigilanza di Cesare, doue hauesse in vltimo a riuscire tutta la male inuestita impresa, a condurre Roma sotto la potestà d'vn solo, si come miseramente auuēne. Ardirei ancora affermare in questo particolare, essere stato migliore il giudizio del Fiorentino, & senatore, & guerriero, che del Romano senatore

sola-

solamente: percioche M. Tullio s'inganna nel maneggio di quella guerra, parendogli, che Pompeo in abbandonare Roma hauesse preso la fallacia, & male guidata la guerra in Grecia: & egli non poteua hauer preso il miglior partito, diuertendo Cesare dalle proprie forze & commodità: & accostandouise, così non hauesse hauuto tanto rispetto alle vane querele di quegli suoi delicati senatori, i quali, auezzi nelle morbidezze & agi, si lagnauano dello allungare egli la guerra troppo: si chiarisce a questi saggi, quello che importi il giudizio naturale, la cognizione, & pratica delle cose del mondo: & come gli huomini piu saui, meno da' dubbi auuenimenti, restano scherniti & meno attribuiscono, ò si querelano della fortuna. Intanto il Pontefice, il quale haueua compreso, quanto i Fiorentini fossero sinceri amici, & virili nimici, mutata opinione, venne in desiderio di collegarsi ad essi, & per istabilire maggiormente l'amicizia, & assicurare i suoi, con qualche buono appoggio, per dopo la sua morte, senza le quali sicurtà, i parenti de Pontefici passati, rimangono preda per lo piu de' maggiori & piu fermi potentati. per questa & altre ragioni, & occasioni si conuenne con Lorenzo de' Medici di dare al Signor Franceschetto Cibo suo figliuolo naturale, vna delle figliuole del prefato Lorenzo: & conchiuso questo parentado, era tutto intento a persuadere i Genouesi, che restituissero Serezzana a' Fiorentini, per quietare l'Italia, possedendola essi senza giusto titolo. Mentre sopra ciò andauano attorno parole a Roma, i Genouesi, armati loro legni, furono di presente con 300. fanti sopra Serezzanello, rocca de' Fiorentini, posta alquanto piu alta di Serezzana: & arso & saccheggiato il borgo, cominciarono a battere la fortezza, ilche, inteso a Firenze, & forte dispiacendo, ragunarono que' Signori a Pisa le loro genti: & sotto Verginio Orsino l'inuiarono alla volta di Serezzana, elettiper commessarij Iacopo Guicciardini & Piero Vettori. fecero questi sopra il fiume della Magra loro allog-

rò alloggiamenti, quiui trattenēdosi per vedere doue fosse piu necessario il gettarsi, ma i nimici stringeuano Serezzanello. onde per soccorerlo, & per fare diuersione, fu da' Fiorentini presentata la zuffa, la quale da'nimici accettata, restarono i Genouesi rotti; & vi rimase prigione messer Luigi dal Fiesco, & molti altri principalissimi di quella città. in questa fazione si portò virilmente, come era solito, il Vettori, nō ricusando fatiche, ne vigilie, quantunque non fosse egli all'hora interamente sano: ne cedettero, come pareua ragioneuole, i Serezzanesi a questa vittoria, anzi, apparecchiatisi piu ostinatamente, che mai, furono essi altresì, con non minore ostinazione stretti da'Fiorentini, ma prolungandosi l'effetto, per facilitarlo, venne, come altra volta, in campo Lorenzo de Medici: per la cui presenza, crescendo i nostri d'animo, & perdendolo i nimici, essi, non molto dopo si arresero, così a poco a poco s'incominciaua a introdurre, che senza la casa de' Medici, non si terminaua fazione alcuna importante. rimase Lorenzo molto saddisfatto dell'opera di Piero, in questa impresa: & magnificamente parlando del suo valore, disse, che non a caso haueua egli il cognome de'Vettori: peroche doue ei fosse, sempre credeua, che si hauesse a vincere. Così fatta testimonianza, & cosi chiara riportò il valoroso commessario a questa volta: & quello, che importa, lodato fu da huomo lodatissimo: & bene continouamente mostrauano i capi del reggimento di stimarlo ne'suoi tempi, poiche l'adoperauano tuttauia, che bisogno importante stringesse. Fu morto a Ghiado in Romagna il conte Girolamo da Sauona, nipote gia di Papa Sisto: & all'hora Signore d'Imola, da Francesco d'Orso principale di Forlì, d'Aprile MCCCCLXXXVIII. ilche, inteso da Fiorentini, parue loro buona occasione di recuperare la rocca di Piancaldoli, che il conte occupaua in Romagna, leuata al comune, come fu detto nella passata de' San Seuerini, circa diece anni innanzi.

nanzi. onde, inuiato a quella volta le genti d'arme, che in vn punto potettero mettere insieme, vi spedirono Piero Vettori, il quale in pochi giorni, ridusse la rocca all'antica obedienza de'suoi Signori, non però senza contrasto, & con perdita d'vno suo famosissimo ingegnere, cognominato la Cecca. E fatto fede da Piero de'meriti suoi, fu onorato in S. Piero Scheraggi di questa inscrizione. Fabrum magister Cicca, natus, oppidis, Vel obsidendis, vel tuendis, hic iacet. dopo lo acquisto della rocca tornato Piero in Firenze, non molto riposò, che fu destinato oratore a Napoli, desiderando il reggimento di mandare in quella legazione huomo noto & grato a quella maestà, la quale, per lo ragguaglio del Duca di Calauria, haueua il disegnato ambasciadore in buonissima considerazione, prouato prima da gli Aragonesi, nimico a Poggibonzi: & amico & confederato vltimatamente ne'confini di Roma. talche, era la virtù di Piero assai ben chiara & conta ad Alfonso. spedito adunque a questo seruigio: & passando da Roma, basciò, come era debito, reuerentemente i piedi al santo padre, il quale, hebbe à grado il vederlo, & il parlargli, come quegli, che si dilettaua di valenti huomini: & ricordandosi della precedente guerra, hebbe a dire in pieno concistoro, quello che la verità stessa gli dettaua, ancora che molto prima detto dal Visconte, Signore di Milano, di Colucio Salutati. Che gli haueua piu nociuto vn solo Piero con le lettere, da esso scritte sollecitamente a'suoi Signori, in quella passata spedizione, che molti guerrieri insieme con tutte l'armi, che gli haueuano portate & maneggiate contro: e pure questo speciale priuilegio della virtù, l'esser lodata da coloro ancora, cui ella offende. Accomiatato l'oratore dal Pontefice si condusse a Napoli, doue fu gratamente riceuuto, & accarezzato da quella corona, & tenuto a capitale da molti Prencipi & Baroni, di che quel reame è molto fornito: & benche sogliano essere i regnicoli huomini per lo piu vani, & non così del massiccio curanti,

tutta-

tuttauia restauano presi, & appagati dal maturo consiglio, & saldo giudizio dell'oratore Fiorentino: in somma quel tempo, che egli vi dimorò, che passò circa vno anno, vi fu da piu ragguardeuoli, & dal Re stesso hauuto molto caro: & poche cose gli abbisognarono per la sua Città, che egli ageuolmente non impetrasse: & se virtù e, come veramente si dee tenere, il piacere a Prencipi grandi, & a' Re potenti, questa lode si può in tale occasione attribuire al Vettori, il quale, poiche alla casa propria, doue era il viuer ciuile, per lo mancamento delle corti, & de' Signori assoluti, non nè potè dar saggio, hebbe per tal legazione occasione di scoprire in questa parte ancora, la destrezza dell'animo suo, accomodabile & piegheuole ad ogni qualità di vita, o di fortuna, alli studij delle lettere, nella primauera della sua età: alle cure familiari, nella adulta & costante: a' gouerni pubblici, nella piu matura: alle corti de' gran Signori, nella presente legazione. Grande e la difficultà dalla natura riposta nel maneggiare, & ottenere difficili imprese, deboli sono le humane forze, la vita breue, e molto suiano dal vero corso, le morbidezze & i lusingheuoli piaceri. Sono stati alcuni, in arme eccellenti, altri in lettere famosi: vagliono alcuni ne' gouerni ciuili: altri in altra professione; ma raro si truoua vn solo ingegno, accommodato a molte & diuerse maniere di vita, nobili, virtuose, & horreuoli: imperoche la natura suole vno istrumento ad vn sol fine addirizzare.

Percioche l'huomo, in cui pensier rampolla
Soura pensier, da se dilunga il segno,
Perche la foga l'vn dell'altro insolla.

Si disse prudentemente Dante; dopo l'vltima rotta, data a' Cartaginesi da Scipione in Affrica, trattandosi l'articolo della pace, montò Gisgone, vno de' piu stimati Cartaginesi in ringhiera, & incominciò a sconfortarla, del che

forte sdegnato Aniballe, il quale haueua 36. anni durato con l'armi ad innalzare la republica Affricana: & conosceua all'hora l'vltima & dura necessità, che le soprastaua, recandosi ad onta que' vani discorsi, fatti all'ombra, da' successi delle cose lontani, si fece oltre orgogliosamente, & à viua forza gittò Gisgone a terra, del quale atto insolente, in vna città libera insolito, sentendo romoreggiare, replicò questo rigido senatore, che hauendo esso, fino da' fanciulleschi anni, atteso a militari essercizij, non si doueuano essi merauigliare, se egli non haueua apprese le leggi, & ordinazioni della pace, fra togati huomini richieste: onde si conferma, pochi soggetti essere fatti alla guisa di quel Delfico coltello, che a tagliare e cucire seruiua parimente: & pure per lo contrario, fu di grande autorità quel celebre detto dello astuto Epicarmo, citato da Xenofonte. che il grande Iddio haueua offerto a gli huomini da comperarsi tutte le cose col prezzo della fatica: & si sono trouati di quelli, i quali, in diuersi & honorati mestieri sono riusciti commendabili & eccellenti. a Roma, doue non mai in vano per essempi illustrissimi, si ricorre, poiche di tutte le cose grandi é, stata producitrice, hebbe di così fatti, Catone il primo, valse questi con la prudenza in senato: & fu valoroso Capitano & facondo oratore, tale, o maggiore fu Cesare; non molto minore Bruto, & somiglianti, nel consiglio, nelle lettere: & nelle armi parimente valorosi. Firenze, dentro a suoi termini, ha prodotti ancora ella de cittadini, i quali si portarono in opra d'armi virilmente: & per l'eloquenza sono stati padroni dell'altrui volontà. Lo mostra messer Farinata Vberti, il quale, colla sagacità & fortezza cauallaresca, fece la sua setta vincitrice; & colla facondia della lingua, mantenne la sua patria in piede & in istato.

„ *Cola doue sofferto*
„ *Fu per ciascuno di tor via Fiorenza*

„ *Colui, che la difese a viso aperto.*

Se gia non ci facessimo noi a credere, che egli, così dura impresa contro i collegati, hauesse ottenuto senza brandire lo stocco dell'eloquenza, con vn motto volgare e sconsertato da generare piu tosto riso, che rimuouere vna generale ostinazione degli animi di chi lo intese. Messer Francesco Guicciardini, per trapassare lungo spazio di tempo ad vn'tratto: colla toga, consigliando in pace: & in guerra rappresentando sourani Signori, ha meritato fama, & quasi nouello Polibio, con la penna a se & ad altri ha procacciato perpetua lode: nell'inclita famiglia de' Medici, doue sono stati tanti huomini segnalati, se ne trouerebbe piu d'vno, ma noi del Magnifico Lorenzo, appellato il vecchio, ci contenteremo, nel quale, era riposta Eroica virtù di saper reggere, & contrapesare gli stati, come alla morte sua, con danno dell'Italia si vide: & pure degnò por mano alle poesie ancora, i quali studij pare che ricerchino l'huomo scarico & libero. Il nostro Vettori, se bene di minor grido d'alcuni di questi, era ancor egli di piu d'vna qualità ragguardeuole fornito; Ma non si trouando il Fiorentino Oratore l'aria & modo di viuere di Napoli a proposito alla sua sanità: & hauendo inteso, come era tratto Vicario a S. Miniato al Tedesco, la cui aere, all'hora massimamente, sgorgato il Lago stagnante, non guari lontano, era lodatissima di tutto il tenimento Fiorentino, chiese, con tale occasione, & ottenne licēza della legazione, ancora che graue paresse all'vno, & all'altro potentato il richiamare, & l'accomiatare così fatto ambasciadore: & nel partire, volle il Re grato & amoreuole, aggradirlo di que' doni & fauori, per mezzo de' quali hanno vsato i Magnanimi Signori souente, spezialmente i sommi Pontefici, Re di Francia & di Napoli priuilegiare i nostri cittadini, i quali per pubblici maneggi di tempo in tempo erano alle loro corti, dichiarandoli Caualieri, conti, & Senatori, o dan-

dogli parte di loro pontificali, o reali insegne. ma, pregiando Piero Vettori la propria arme, oltre l'antico contrasegno della testa del toro, gia fornita & addobbata di somiglianti fauori, & fumo, per l'ingigliata sbarra, da'loro antenati acquistata, si scusò dall'accettare nuoue sopra insegne, massimamente, non essendo di questi fregi soli adogata l'arme de'Vettori, ma da Papa Martino V. nobilitata ancora dell'insegna di casa Colonna. Questi tornando dal Concilio di Gostanza, doue, tolto via lo scisma, era stato vnitamente fatto Pontefice, posato a Firenze presso a due anni, andandosene di quì, intorno al MCCCCXX. nel passare da San Casciano, doue gli huomini di questa famiglia haueuano, & ancora hanno loro possessioni, & di agiati, & horreuoli habituri, allogió in vno, oggi detto il palagiaccio, forse per lo esserne la maggior parte disfatta da notabile fortuna di vento, concitato gia in quelle contrade, non meno impetuosa di quella, cui recita Cornelio Tacito, il prudente historico, al decimosesto libro hauere, come vna pessima giunta alle miserie di que'tempi, percosso Terra di Lauoro al tempo di Nerone. Partendo quindi, concesse ad vna vicina Chiesetta, dentro i confini de Vettori, in grazia loro, vna plenaria indulgenza, dono allhora molto speciale, hauuto ancora oggidì da'buoni huomini del paese, in sõma reuerẽza, & a'principali di questa schiatta, i quali haueuano con sua Santità particolare seruitù, lasciò la colonna sua propria, l'ombrella, & le chiaui, venerabile impresa di S. Chiesa, di che i discendenti fino al presente hanno piene, oltre alle case, & arredi loro, quelle banderuole, o pennoni, i quali, i nostri rettori, dimorando fuori in potestà, per lo comune di Firẽze, nelle maggiori pompe & piu solenni giorni si faceuano portare auanti, o tener sospesi a i balconi. non haueua adunque bisogno di piu titoli o fregi l'ambasciadore: & poco era dalla natura inchinato a così fatte vanità & pompe. Ritornato adunque in Firenze, senza altri abbrigliamenti, n'andò poco ap-

presso alla pretura di Santo Miniato, doue incominciò ad essercitare l'vfficio con giustizia e grauità, faccendosi da tutti amare, & rispettare: ne iui fu dimorato guari, che la re publica lo richiamaua, per mandarlo con importanti com messioni a Faenza. Andaua quello anno attorno per li Signori Romagnuoli cattiuo destino, il maggio succedente all'aprile, che era stato morto il conte Girolamo, fu somigliantemente ammazzato il Sig. Ruberto di Faenza, per opera & tradigione della consorte, nata di messer Giouan ni Bentiuogli Prencipe all'hora in Bologna, che che se la mouesse, o che disegnasse per tal mezzo il Bolognese impadronirsi di quella città. Commesso l'eccesso, questa Clitennestra nouella, tolto seco il picciolo figliuolo, chiamato Astorre, sene fuggì nella rocca. il romore fu grande: & vi comparse di presente, con suoi armati, il Bentiuogli. Era per l'ordinario residente in quella terra, Antonio Boscoli, commessario Fiorentino, col fauor del quale, presero i Faentini l'armi: & con l'aiuto degli huomini di Valdilamona, gridando il nome del picciolo fanciullo, & de' Signori Fiorentini, a quello giurarono fedeltà: & a questi raccomandarono la tutela dell'infante Signore, & la difesa della città, accomiatato il Bentiuogli, & la rea femmina ben presto. A questa commessione, della custodia del Signore, & mantenimento di quel popolo in fede, volle la città seruirsi del Vicario di Santo Miniato, il quale, trouandosi quella aria a proposito, & quel riposo molto conferirgli, fatta sufficiente scusa, con li suoi Signori, non si spiccò per all'hora dal Vicariato altramente seguitando di beneficare, & fauorire i Sāminiatesi, a' quali haueua posto singolare amore: & essi scambieuolmente portauano affezione & reuerenza a lui. Egli aggrandì la terra con edifici magnifici, facendoui la pubblica piazza, chiamata la cittadella, doue oggidì ancora, in minore frequenza, che gia non faceuano, concorrono i paesani i giorni destinati a barattare, & mercatantare; & egli primo vi ottenne dal co-

mune di Firenze, con gran commodità de'terrazzani, i priuilegi del pubblico mercato: & essendo stata serrata la Chiesa maggiore di quella terra, per ordine de nostri Signori, rispetto alle guerre, che per lo paese circonuicino ardeuano, & come fortezza, bastionata d'attorno, Piero, coll'autorità sua, ottenne che la riaprissero, ad accrescimento del culto diuino, & commodo di que'popoli, i quali, volendo alla partita riconoscere i benefici, con nuoui & larghi honori, non comportò Piero altro, che questa semplice inscrizione, scolpita in marmo, nella facciata del detto tempio, che ancora oggidì, vi si legge.

PETRVS VICTORIVS hoc nobis templum patefecit, Vicarius anno sal. MCCCCLXXXIX. tanti meriti Miniatenses, memoriam praestate sempiternam.

Et poscia che egli era tornato a Firenze, voleuano pure i Samminiatesi, donargli liberamente terreni nel loro fertile piano, il che esso non comportò, ma, per non si mostrare al tutto saluatico; di poi molti mesi, stando pure essi fermi nel medesimo proposito, n'accettò picciola parte a liuello. rimanendo tuttauia la memoria sua viua, e l'inchinazione, che per lui, portano que'buoni & leali huomini, a tutta la casa de'Vettori, meriteuole, & basteuol frutto di sincera virtù. Pistoia è stata sempre parziale & diuisa.

,, *Pianga Pistoia e'cittadin peruersi.*

Hora Bianchi & Neri, onde insino a Firenze gia si apprese questa infezione.

,, *Pistoia prima di Negri si dismagra,*
,, *Poi Firenze rinnuoua leggi & modi.*

Ne disse Dante: appresso Panciatichi e Cancellieri, città, montagna, & contado; come alcuni altri popoli si osseruano a diuersi perpetui omori essere stati soggeti. Furono i Greci ingegnosi, veloci, inchinati alli studij delle buone lettere, acuti, & pronti nel parlare, & dettare. I Romani graui & tardi, onde fu detto che, sedendo, vinceua il Ro-

mano, piu atti, venendo l'occasione, allo adoperarsi, che a lungamente aringare. I Cartaginesi perfidi & misleali. Gli Spartani breui & stringati dicitori: aspri & duri operatori. I Sibarίti, popoli di Calauria sourana, per lo contrario lasciui & delicati, tanto che per godere loro dolci sonni, haueuano sbandeggiato della terra tutte le arti, che fanno strepito. I Tedeschi stabili, forti & sinceri. I Mori leggieri & fugaci.

,, *Prônti nell'assalire & nel ritrarsi.*
,, *Che combatton fuggendo erranti, e sparsi.*

Degli antichi abitatori di Francia si disse, che nel primo empito della guerra, erano feroci sopra la natura humana, & che a mano a mano quello ardore suaniua; de i moderni non parlo. Che diremo adunque? tutte le cose sono state vsate da tutti gli huomini, o cascate loro in concetto, qualche volta & aggradate. L'omore di Pistoia era con sumarsi, con le proprie nimicizie.

Pianga Pistoia e i cittadini peruersi.

La onde, per liberarsi da questa pistolenza, ricorsero gia volontarij al Fiorentino gouerno, che non ha giusto suo potere, mancato di prohibire i disordini, & di spegnere il fuoco, fra essi molte volte acceso: & particolarmẽte, circa questi tempi, de quali trattiamo, correndo gli anni di Christo 1490. Era quella città, & tutto il suo distretto, dalle animosità intrinseche solleuato, & trauagliato. Onde i nostri Signori, come amoreuoli padri, elessero per quietarlo, due principali, & prudentissimi cittadini, Piero Vettori, & Giouambatista Ridolfi, a' quali diedero pieno & ampio mandato, sopra la città, contado, & montagna di Pistoia. Questi, non molto dopo l'arriuo loro, trouarono modo di placare i nobili fra se, essortandogli & persuadendogli con efficaci ragioni, mostrando loro gli inconuenienti della discordia: i commodi & accrescimenti dall' vnione procedenti, quanto siano deboli quelle preten-

sioni

sioni, sopra le quali il piu delle volte si briga, & come spesse fiate, il fare idolo vn nome, è pronta & leggiere occasione di contesa, ma non essere leggieri gli effetti di tali alterazioni in potestà di qual si voglia ad attizzarli: difficili poscia ad ammorzarli. L'amicizie douere essere eterne, gli odij terminabili: esser conueneuol cosa, l'hauere vn medesimo oggetto, così nel bene, come nel male.

„ *A quei, ch'vn muro & vna fossa serra.*

Douersi giudicare atto piu generoso, il rimettere l'ingiurie, che il vendicarle. Con queste & somiglianti ragioni, le quali à loro, per la prudenza & notizia delle historie erano prontissime, placarono in gran parte gli odij dell'adirata nobiltà: fecero paci pubbliche & priuate. altri con sicurtà & preghiere fra se obbligarono. strinsero altri insieme con vincolo di parentado. pochissimi ritrouarono contumaci: & que' pochi per a tempo assentauano. Composti i caporali, fu ageuole a placare la plebe & il contado, con seueri bandi, con prohibire l'armi, col gastigare pochi insolenti: tutto alla fine a buono & pacifico stato ridussero: ne solamente a nostri eccelsi Signori, ma generalmente satisfecero a tutti i Pistolesi, procedendo sempre concorde & vnitamente, accio non distruggesse l'essempio quello, che edificauano le parole. in somma furono tali i loro prouedimenti, che per preghi di Pistolesi, & per concessione qui del gouerno, 20. mesi interi soprastettero in questa commessione a bene stabilire, & fermare i buoni ordini da essi posti, i quali lungo tempo da poi, seguitarono a partorire ottimi effetti: & a mano a mano se ne vide saggio nella passata de' Franzesi in Italia, che mise sottosopra, non che vna città disunita & piena d'antichi omori & fresche ingiurie, vicina a gli esserciti potentissimi, ma le piu quiete & pacifiche ancora, solleuò questa prouincia, & particolarmente alterò la somma del gouerno, e scemò il dominio Fiorentino, come è puretroppo noto. Pistoia si stette

quieta

quieta & in fede:ne hebbe bisogno di straordinarij rimedi, sentendosi tuttauia piu ristorata & difesa, dalla buona cura de' passati commessarij. La Romagna e stata sempre ancora ella, si come di Pistoia si e detto, piena di sedizioni & parziali contese: & in questo mancamento d'amore & di fede frase, merita molto bene d'essere aggiunta per essempio alle inclinazioni naturali, le quali auuertimmo di sopra in diuerse nazioni.

„ *Romagna tua non è, & non fu mai*
„ *Senza guerra ne' cor de suoi tiranni.*

Et quel che ne soggiunse Dante. Apparecchiandosi adunque garbugli & tumulti per l'Italia, dependenti dalla nuoua volontà, cascata nel Re di Francia Carlo VIII. dell'acquisto del Regno di Napoli:& essendo l'Italico valore di molto spossato:& l'vnione, & reputazione de potentati suoi, in gran parte diuisa & abbassata, per la dannosa, & immatura morte di Lorenzo de' Medici, parue alla città, che possiede assai notabile in quantità, benche pouera parte della Romagna, che fosse, innanzi alla inondazione barbara, da assicurarsi di que' sudditi, i quali, contumaci a magistrati ordinari, & frale insolenti, mai non restauano di inimicarsi, & da procacciare di mantenere in fede gli amici, quali Lorenzo de' Medici, colla prudenza & reputazione sua, con intrattenimenti & cortesie, vsate dal comune haueua, lui gouernante, guadagnati, come poco auanti del patrocinio di Faenza si ragionò, & di Forlì & d'Imola si potrebbe aggiugnere: ne bastando a queste prouisioni, i soliti rettori, che per l'imperio Fiorentino tengono que' popoli a freno, si propose negli opportuni consigli di mandarui vn commessario con piena autorità, da eleggersi per li otto di pratica, con le condizioni, che a quel magistrato paressero. Era per la morte di Lorenzo, ne' principij di Piero de' Medici, quello stato mancato in qualche parte del suo antico vigore. Onde, non si vinceua la

prouisione, essendo penetrato vn così fatto sospetto negli animi de' cittadini, non il prefato Piero vi volesse mandare qualche gentilotto male agiato, a se partigiano, piu tosto per prouedere a' bisogni di quel tale, che a mancamento di gouerno, che patisse quella prouincia. La onde fu di vopo, che il cancelliere delle riformagioni, letta che hebbe la prouisione in consiglio, soggiungesse queste parole.
,, Prestantissimi cittadini, io vi fo intendere, che si pren-
,, de questo partito, perche il tempo lo richiede: & che,
,, ottenuta la prouisione, sarà eletto a questo vfficio il mi
,, gliore huomo di Firenze: & insieme si lasciarono intendere, & seminarono motti fra questo & quello ordine di panche, e fra gli amici e parēti loro, da potersi facilmente da tutti far giudizio, costui douere essere Piero Vettori, il che, compreso, con ageuolezza & fauore incredibile, fu vinta la deliberazione, di creare commessario, con ampia autorità di riparare non solamente a gl'inconuenienti priuati, ma a i pubblici ancora, riuedere le fortezze, scambiare, o accrescere prouigionati, conuenire & stare bene co' vicini. per sua prouisione straordinaria, assegnatili scudi 100. il mese. Così Piero a mano a mano vi fu creato commessario come in lui si verificasse l'opinione del migliore huomo di Firenze, somigliante concetto hebbe gia di Xenocrate il popolo Ateniese, quando, chiamato testimone in vna controuersia, douendo giurare, secondo il solito, nō vollero i giudici, buoni conoscitori dell'integrità sua. e di Aristide, quando, detto da Temistocle in ringhiera, che gli andaua per la mente vn partito vtilissimo all'imperio Ateniese, ma che non si voleua scoprire, & era d'ardere l'armata della Grecia, surta in parte che si poteua, gl'impose quel popolo, che lo conferisse con Aristide, & a senno suo lo gouernasse, il che, ad esso creduto, non hebbe effetto. a Roma, riuedendo i pubblici camarlinghi la ragione de danari del comune amministrati da Metello Numidico: & volendo egli produrre il libro delle spese fatte,

non sofferſero i ſindachi vederlo, dando al ſuo ſemplice dire intera credenza. Sì, ſi deono gli huomini ingegnare d'eſſere leali & buoni, & fruttuoſo patrimonio e l'eſſere hauuto per tale, non dico perciò, che ſi procacci l'eſſer buono reputato, concioſiache, alla virtù ſeguita da per ſe l'opinione, come al corpo l'ombra, anzi, il cercare d'apparire, ſenza curare altramente dell'eſſere, e frode, la quale ſcoperta, rouina altrui. Il vero honore è, che huomo da bene ti tenga ciaſcuno, & che tu ſia, che non eſſendo.

,, *Forza è, che la bugia toſto ſi ſpenga.*

Diſſe il volgare Poeta, non meno Eroico ſoblime che ſatiro prudente, & il tempo ſteſſo, caua a ciaſcuno queſta maſchera.

,, *O in eterno faticoſo manto.*

Ben di piombo grauiſſimo lo formò Dante. Piero Vettori, & perche fu, fu reputato buono: & l'eſſer buono tenuto, fece, che queſta & quantunque volte potè la ſua città, lo adoperò volentieri. Giunſe in Romagna di Maggio 1493. & trouò quella prouincia piena d'homicidij, di ſette, tutta ſcapreſtata, tutta diſerta da alcuni inſolenti, i quali, per la facilità del paſſare ne' terreni d'altri Signori Romagnuoli, per la auarizia o debolezza de' Rettori ordinarij, faceuano, quando vna ingiuria, & quando vn'altra a coloro, che meno poteuano: a Domenedio poi, & alla ragione, faceuano oltraggio continouamente. onde i micidiali contro ogni legge humana & diuina, ſi godeuano bene ſpeſſo il loro alle proprie caſe: rompeuano le tregue, compariuano in pubblico, in diſpregio della giuſtizia. Et di quelli per contro vi haueua, i quali, per gouernarſi troppo alla ſemplice erano troppo agramente puniti. Alla voce del nuouo eſtraordinario imperio: & della perſona, in cui era collocato, cominciarono a sbigottire i ma' fattori, & i buoni a prendere vigore. Piero incorrotibile, di repu-

tazione fornito, arriuò in questo paese, interamente commesso in arbitrio suo: & per sua ordinaria residenza gli fu destinato Castrocaro, benche douesse stare il piu del tempo a cauallo, visitando di mano in mano, doue il bisogno lo richiamasse. Habbiamo veduto adipresso in che termine iui trouasse le bisognie de' priuati, hora veggiamo de' pubblici interessi del paese. Quasi ciascuna città haueua in Romagna suo Signore particolare, e gia era questa prouincia sottoposta interamente allo stato temporale della Chiesa, ma per le dissensioni fra essa & l'imperio: & per esser trasferita la santa Sede l'anno MCCCV. d'Italia in Auignone doue dimorò LXX. anni, aggiunto lo scisma; alcuni de' suggetti alzaron le corna contra i Gouernatori prelati, & i principali cittadini vsurparono delle patrie proprie la maggioranza, ne si sentendo, i Pontefici Romani, ordinati tal volta ad vsar'la forza in abbassarli, per lo migliore le lasciarono loro in feudo. Questi, sotto titolo di Vicarij Ecclesiastici, oppressarono gran tempo la liberta delle patrie loro, & per antico haueuano posseduta Imola, Pagani da Susinana: Forlì, Ordelaffi: Rimini, Malatesti: Rauenna, que' di Polenta: onde l'altissimo nostro poeta.

„ *Rauenna stà, come stata è molti anni*
„ *L'Aquila da Polenta la si coua.*

Et quel che segue nella descrizione che'fa de gouerni di que' popoli. Faenza visse lungo tempo sotto i Manfredi, vno de quali fu quel frate Alberigo.

„ *Io son quel delle frutta del mal'horto.*

All'hora, come si e detto, si gouernaua questa città sotto l'ombra de' Fiorentini: & per loro vi risedeua messer Puccio Pucci. Imola, & Forlì, modernamente viueuano sotto madonna Caterina Sforza, la quale il gouerno di se, de' figliuoli & delle cose loro, haueua tutto commesso a messer Iacopo Fei, di che i suoi popoli viueuano pessima-

mente

mente contenti: & poteuano piu tosto dolersi & pregare mala ventura a'gouernatori loro, che offendergli, stando si quelli tuttauia riposti per le fortezze. & pure s'intendeuano assai bene in questo tempo colla città di Firenze, a cagione forse del parentado contratto gia con l'Illustre Giouanni de' Medici. Era quel paese tutto pieno di sospetto, per l'innata, & oggimai scoperta ambizione del Signore Lodouico di Milano, per la debolezza di quei Signorotti prouinciali, instabilità & mala contentezza de' popoli, & occasione di romoreggiare & di temere dauano genti d'arme, le quali passauano, di Veneziani, & del Duca di Milano, sotto il Fracassa, & altri condottieri, guidate alla volta del paese di Roma, in virtù d'vna lega, fatta fra il nuouo Pontefice, creato l'Agosto precedente MCCCCXCII. Alessandro VI. Veneziani & stato di Milano, ma adagio si moueuano queste caualcate, per le prouisioni lente, & scarse, secondo il costume delle leghe. onde, faceuano lunghi alloggiamenti, hora fra Cesena & Rimini, hora d'intorno ad altre terre della Romagna: & si dubitaua, non inuitati questi capi dalle occasioni dette, fermassero il piede in vna di quelle piazze. ilche però non succedette; ma la tardanza accadeua, per li scarsi prouedimenti de' Signori, i quali voleuano con dimostrazioni piu tosto apparire, che in fatto dare al Papa soccorso & fauore. Egli, di natura inquieto, & dall'affezione, de' figliuoli, a nuoue cose sollecitato, disegnaua con queste, & colle proprie forze, battere i baroni di Roma, & particolarmente gli Orsini, sdegnato, che Franceschetto Cibo, figliuolo d'Innocenzio VIII. hauesse venduto l'Anguillara & altre castella a Verginio Orsino, nella qual pratica si era adoperato Piero de' Medici, parente comune, stimolato di ciò da Ferdinando, Re di Napoli, il quale cercaua, che da se dependesse la maggiore & miglior parte de baroni Romani. onde il Pontefice, diritto Signore, ne pretendeua il feudo deuoluto, come, senza sua licenza, alienato: & tal'hora voleua campeggiare Pe

rugia,

rugia, horà disegnaua volgersi all'Anguillara, hora a Monteritondo, al quale effetto, queste genti si doueuano vnire nel piano di Viterbo. ma (come si e detto) procedendo adagio, diedero occasione alla pace nel territorio di Roma: & in tanto ombra a molti sospetti & ragionamenti di cose nuoue, in passando per la Romagna; ne' quali intrighi, il commessario Fiorentino, teneua per tutto huomini bene disposti, che lo ragguagliassero puntalmente di quanto passaua, auuisandone i suoi Signori, mostrando loro l'occasioni, le quali, coll'anticipare, si potrebbono presentare. Il dubbio che vi era, che Forlì & Imola non venissero nelle mani al Signor Lodouico: la ageuolezza di ottenere quel paese, per la disperazione de' popoli: persuadendo Piero de' Medici, come arbitro di questo stato, essere manco male, che quel paese douendo patire alterazione, trauagliasse a benefizio della Signoria de' Fiorentini. Accadde, cõforme a l'accorgimento suo, che madama Caterina n'andò prigione a Roma, lo stato le fu tolto, & Imola & Forlì, non furono della città altrimenti: & essendo vna volta, come accade, ammalato il Signor di Faenza, confortaua Piero che si facesse con prestezza venire messer Francesco Seccò condottiere de' Fiorentini in Romagna, con alcune squadre di caualli: & prometteua la facilità d'ottenere quella terra, doue egli haueua gettato i semi a proposito, la quale sarebbe costretta accostarsi a qualche potente appoggio. così era Piero Vettori sollecito & desto in ogni occasione, non solamente di mantenere, ma di accrescere generosamente l'imperio Fiorentino, ma risedeua all'hora la cura dello accrescerlo in altri. però egli solamente lo ricorda. Trattaua in questo tempo Piero de' Medici di fare solleuazione contro i Genouesi in Corsica, per via d'vno messer Pieretto Corso, il quale a ciò chiedeua buona quantità di danari. Scriue di questo andamento, Piero
,, Vettori al magnifico Medici in questa sentenza. Ma se-
,, guendo il mio costume, che è, di parlare largo, confor-

„ to la Magnificenza vostra, se entra in questa impresa,
„ che vi entri gagliarda. ricordandogli il fuggire quella irresoluta via del mezzo, pestifera ne' maggiori: & spezialmente ne' pubblici affari. & questo testimone habbiamo voluto qui arrecare, perchè si vegga, la maniera del gouerno di que' tempi, & a cui si costumasse di far' capo. In quello, che a Piero toccaua, come si è detto, di mantenere le giuridizioni della città, vsò egli ogni diligenza, nel riuedere, ristorare, osseruare, & riempiere le rocche, quelle che per lo comune in quel paese si guardauano, chi con più, chi con meno spesa, o diligenza, secondo l'opportunità di esse, Castrocaro, Douadola, Tredozio, Modigliana, Marradi, Palazzuolo, Firenzuola, e Galeata: queste piazze, erano all'hora in considerazione, per la sicurezza di quel paese: & quanto alle brighe particolari, & priuate, ordinò, che per tutto il prossimo Giugno niente si innouasse, & poiche si fu informato delli eccessi, e delle sette, rinnouaua le tregue, incameraua i beni, di chi l'hauesse rotte, e procacciaua di porre le mani a dosso ai banditi, hauendo piu l'occhio a gastigare i colpeuoli, che di qualunque luogo gli veniuano nelle mani, che a guardarsi troppo scrupolosamente di turbare le giuridizioni. il che non parendo giuoco a coloro, che vi sono a confine, per l'addietro male assuefatti, ne fa egli, con prudenti lettere, appresso i Signori conuicini, debita scusa, mostrando che i micidiali violatori della ragione delle genti, come nimici dell'humano commerzio, non meritano d'esser difesi da consuetudine, fiume, o fossa, offerendo di mandare a loro presi, & legati i solleuatori della quiete de' loro stati, fino dalla pubblica piazza di Firenze: così racchetaua i romori: e per questa sua diligenza, si trouarono a vn tratto i contumaci quasi messi in mezzo. Non mancaua (come sempre hanno le buone operazioni contrasto) chi a Firenze tutto di lo calunniasse, ma egli, a tutto viuamente replicaua & con efficaci ragioni ribatteua i morditori, & maldicenti. Fra l'altre, in vna sua

lettera alli VIII. di pratica, sono queste formali parole:
,, Et se qui si dicesse, che questo è, vn'perdere huomini,
,, io vi dico al contrario: perche ci erano infiniti buoni,
,, che senon si corregeua questo paese & riduceuasi al
,, buono viuere, si voleuano andar con Dio. hebbe egli,
non solamente repetio dagli stranieri, ma eziandio contesa con esso i rettori ordinarij della prouincia, a quali pareua, o che egli rimprouerasse loro la propria dapocaggine, o che egli pregiudicasse a'loro diritti. Odasi quello, che egli scriue al potestà di Modigliana, che si era doluto de'
,, ministri di Piero. Li officiali miei non fanno nulla sen-
,, za mio ordine, & la commessione, che mi danno i miei
,, Signori, comanda, non solamente à gli huomini, ma a'
,, Rettori della Romagna tutta, che mi obbedischano, co-
,, me quelli, che videro, che così era necessario di fare: &
,, poco appresso, cōchiudendo. messer lo potestà, in quel
,, lo, che io posso farui honore, & vtile, lo farò volentieri,
,, purche l'honor mio ci sia, al quale penso assai: all'vtile
,, non punto. Quando questo, o il bisogno del paese, si ha
,, uesse a toccare, non sono per acconsentire a nessuno.
di qui si comprende la qualità del paese, della sua giuridizione: & la sincera mente sua, & le difficultà, che sempre si tira dietro, chiunque in gran corrutela habbia voglia d'introdurre & mettere in atto il bene, oggi mai troppo dal nostro misero secolo, tralasciato: & questo tale impedimento & storpio e stato gia prouato da molti huomini da bene, nati in tempi sinistri, dalla loro natura, & buona mente discordanti. così furono la volontà di M. Tullio, la prudenza di Catone Vticense, la libertà di Trasea Peto in diuersi tempi attrauersate: ma perche di sopra due, o tre volte senza piu, si sono prodotte le sue lettere, non vorrei, che qualcuno immaginasse, doue le non sono distese, esserne mancate le copie, anzi ce ne auanza molti registri in mano de suoi discendenti, & io, per non essere tedioso, me ne sono astenuto: facendo professione di solamente allegare

quelle

quelle che seruano a scoprirci, o la qualità de'tempi, o il costume, e giudizio suo. Come prouedesse Piero a'disordini priuati de'Romagnuoli, habbiamo di sopra a bastanza veduto: veggiamo hora, come a'mancamenti delle genti d'arme, & agli altri pericoli pubblici si facesse incontro; metteua bandi, che nessuno, sotto pena della sua disgrazia, vscisse della giuridizione Fiorentina, che tutti i sudditi, da XVIII. anni in LX. stessero a ordine con loro armi, & prouedimenti: & a vno tiro di bombarda, della piu vicina rocca, fossero mossi per ritrouarsi nel tale luogo, & nel tale, doue sarebbe loro di mano in mano ordinato quello hauessero ad essequire, così, assicurati da'disordini, che tumultuariamente potessero nascere alle cose, che aspettauano tempo, si andaua di continouo apparecchiando. visitaua all'improuiso le fortezze, il giorno: & ciò non bastando, la notte, per vedere, come i prouigionati facessero le sentinelle; prouedeua a'Riuellini, al soccorso, che il Capitano non annotasse fuori; & altri auuisi da pratico Capitano: diede ordine, che si fabricasse a Lugo, capo della valle di Galeata vno mulino in su l'acque, parendogli che le mulina a secco, potessero male prouedere a'bisogni di molti, massimamente ne'subitani casi della guerra, faceua, senza molta spesa del comune, a'terrazzani medesimi, ristorare le mura delle proprie castella, prouedere alla nettezza & profondità de'fossi: & tutto con gran discrezione, hauendo sempre l'occhio, che l'opere pubbliche, non impedissero i lauorecci priuati, che ci danno il cibo, & la vita; per lo suo consiglio, coll'aiuto del Francione all'hora ingegnoso, & molto nominato architetto, si ordinò di afforzare la rocca, chiamata di Santo Casciano, & alcune altre di quella prouincia. Non piu del commessario di Romagna, mentre che egli, con pensiero, e diligenza studia per vno anno intero di assicurare il pubblico, & medicare a'priuati disordini, hauendo a se medesimo meno riguardo di quello, che chiedeuano la sua complessione, & l'età oggimai ma-

tura, cascò in infermità tale, che innanzi al tempo della sua prouisione, & della opportunità de' Signori, & de' sudditi, fu costretto domandare licenza, la quale impetrata, & a Firenze tornato, procurò se medesimo: & non molto dopo recuperò, con li debiti mezzi, la sanità, & i torbidi accidenti, che seguitarono, scopersero i buoni effetti, che la sua vigilanza haueua partoriti in Romagna, come pure dianzi di Pistoia argomentammo: conciosiache alla diuulgata fama, succedesse l'infelice passata del Re di Francia in Italia, la reuoluzione del gouerno di Firenze, la perdita di Pisa, di Liuorno, & di Serezzana, membra principali del dominio Fiorentino, accidēti pure troppo noti & duri, de' quali noi solamente toccheremo quello, che fa a proposito del presente trattato. Il dire che Piero in tanto trauaglio si dolesse di veder pigliare le piu cattiue resoluzioni, antiuedesse molti successi delle cose, che si agitauano, & amaramente gustasse così fatto scemo del Fiorentino imperio, e al tutto souerchio: & in ciò hebbe egli molti compagni. ma ne hebbe ben pochi, dicendo nelle cōsulte pubbliche & priuate, che si perdonasse ad ognuno, si deponessero l'animosità, si cancellassero gli odij, si togliessero i nomi parziali, & si accomunassero gli honori & prouenti della Città, come haueua gia letto, che prudentemente haueuano osseruato gli Ateniesi, dopo lo scosso giogo di quelli XXX, quasi bargelli della loro libertà, imposti da gli Spartani: & i Romani altresì, dopo il folgore di Cesare, erano stati confortati da M. Tullio. Quello, che a lui, forse solo accadde, non si può gia senza nostra colpa tacere, che, adoperato dallo stato de' Medici, quanto veduto habbiamo, di lui pure si seruisse il popolo a mano a mano, nelle sue prime & maggiori occorrenze, con eguale confidenza, & profitto di quello, che si hauessero fatto i Medici prima, sotto gli auspicij de' quali, egli si era da giouane souente adoperato, segno della sua buona natura, conosciuta, non partigiana, ma ciuile, non destinata piu ad vno, che ad vn'altro, ma

obbli-

obbligata al commodo di chi gouernaua la republica, & se il gouerno era tal volta volubile, era stabile & fermo l'ánimo suo: & auuenga che, de' fauori dallo stato passato con esso participati, non si fosse valuto ad ingrassare se, o soper chiare altrui, anzi a solleuare piu tosto i depressi, non trouó poscia, nella mutazione del gouerno, chi hauesse volon tà, o cagione di vendicarsi di lui, o di offenderlo: & si man tenne la medesima reputazione, fondata nelle buone qualità, & sufficienza sua: & seruì i suoi Signori, ancora attrauersando i Medici stessi, secondo il proposito della sua re publica, come apparirà piu auanti: & nel vero erano stracchi & ristucchi que' principali della città, in così pochi me si, del modo di procedere di Piero de' Medici, dissimile molto da quello delli antenati suoi, i quali, haueuano voluto i principali cittadini, quasi per compagni, nel gouerno: & non altrimenti che i Romani, sotto questo lusinghe uole nome di comunanza, addormentarono vn pezzo i Latini, così i saui procacciatori di tanta reputazione in questa casa, haueuano mostrato, almeno in apparenza, di volere nella republica anzi confederati, che sudditi. ma Piero il giouane, e per sua natura, e per lo doppio parentado degli Orsini, piu tosto aspirando a vassalli, che volendo amici, o consorti, si trouò a vn tratto fuori di tanto patrimonio: & al primo cimento prouò la poca affezione de' cit tadini, la fallace fede de' suoi partigiani, & la molta audacia di coloro, che viueuano mal contenti in Firenze: ilche, co me di sopra si è, accennato, non auuenne a Lorenzo suo padre, quasi a guisa di ostaggio sostenuto a Napoli molti, e molti giorni dal Re Ferrando, per aspettare, se quì seguitasse intanto reuoluzione: ma per tornare alla passata di Carlo, se alcuno fosse mai stato, che hauesse hauuto fede nella nazione Franzese, come curãte de' commodi di que sto popolo, doueua al tutto rimanere ricreduto a questo tratto: & pure ci hebbe di quelli, che si guardarono tale inclinazione insino all'anno MDXXIX, o XXX. tanto po-

teua ne'Fiorentini petti, vna antica opinione di Carlo Magno, che hauesse restituita la città di Firenze, o si veramente stabilita ne'primi tempi, dopo le conquassazioni de'barbari. & quando io dico Carlo Magno, non lo considero, come Imperadore, o come Tedesco di nazione, ma come Re di Francia, quale egli fu circa anni XXX. onde, in quel regno così lungamente creato & vissuto, passaua comunemente in queste nostre contrade per Franzese: & tutti i nostri romanzi gridauano Carlo & Francia, o pure aiutaua questa amoreuole disposizione la lunga, & buona intelligenza tenuta da'Fiorẽtini colla casa di Angiò, comminciata in Carlo, sotto il cui felice gonfalone primieramente si vinsero, Manfredi & i Ghibellini, naturali & perpetui nimici di questa patria, & continouata in Ruberto. di qui è, che a buona parte dell'armi delle casate Fiorentine, si vede il rastrello in cima. Dante di Carlo secondo, detto Martello, attesta questa natía affezzione.

" *Assai mi amasti & hauesti ben.*

Onde, che molto si interessarono molti nostri Cittadini, con quelli generosi reali, oltre il comune stesso, che tanto in loro si rimise, o si veramente i Fiorentini, inchinati & necessitati al pensare à'nuoui guadagni, haueuano all'abbõdante regno di Francia, singolare affezione, come a prouincia commoda a loro: & nella quale fino dalle prime fascie della città, si erano continouamente trasferiti, nel mercatantare impiegati, e fatta iui loro profitteuole dimora. onde il Poeta, delle donne Fiorentine.

" *Et ancor nulla*
" *Era per Francia, nel letto deserta.*

Entrò il Re Carlo VIII. a XVII. di Nouembre 1494. in Firenze, giorno funesto per la città, & vi dimorò XI, o XII dì, promise & giurò solennemente, che ne farebbe restituire Pisa, & l'altre terre tolte. andonne a Roma; corse

&

& vinse il Reame di Napoli. ritornò in Toscana: onde, aprendosi la via col ferro, si ricondusse, & ratificò le promesse in Piamonte. passò finalmente que'gioghi, sempre dando le medesime buone parole, & conchiudendo, non ci lasciò altro, che speranza vana e spesa & trauaglio continouo in auuenire, faccendo chiaro a tutto huomo, che il mancamento della promessa gli era occasione di trar di qua danari continouamente. alla perdita della città di Pisa, seguitò, come suole, la perdita di gran parte del contado: & fu questa materia & occasione di trauagliare & di smagrare Firenze per XV. anni appresso. talche, ella non potè interamente godere i frutti della libertà, impedita alla recuperazione di Pisa, hora occultamente, hora alla scoperta, in diuersi tempi & maniere, da Veneziani, Duca di Milano, Pontefice, da tutta Italia. ma che dico io d'Italia? commossero, quando altro non seppero, alcuni de sopradetti potentati, a scendere l'Imperadore Massimiliano fino della Magna, a'danni della Città, o al meno a ritardare i suoi giusti desiderij. non per tanto Firenze, sola all'hora di questo omore in Italia, stette ferma alla deuozione Franzese, sperando potere piu ageuolmente rihauere le cose sue, per lo mezo di chi leuate gliel'haueua, che per l'altrui. ma, ne'principi di questa ribellione, & della guerra di Pisa, accortisi i Fiorentini, che a'contumaci fatti de' Pisani, bisognaua contraporre altro, che le buone parole de'Franzesi, ricorsero a'soliti modi, & apparecchiamenti, vsati di guerreggiare: & fra gli altri a creare quel magistrato, per la somma della guerra, che ne'tempi piu larghi, si era per antico costumato. elessero adunque i dieci, in cambio de'quali poco innanzi, haueua vsato Piero de'Medici gli VIII. di pratica. & furono, Piero Corsini: Pagolantonio Soderini, Piero Guicciardini, Piero Vettori, Lorẽzo Morelli, Lorenzo Lenzi, Francesco degli Albizzi, Iacopo Pandolfini, Piero Pieri, & Lorenzo Benintendi. dopo la partita del Re, innanzi ad ogni altra cosa, per venire

all'ar-

all'armi piu giustificatamente furono mandati a Pisa Francesco Valori, & Piero Capponi, in compagnia de' quali era l'imbasciadore regio, a significare a' Pisani la intenzione del Re, cioè, quella che in apparenza si dimostraua, che a' Fiorentini fossero restituite, la città e'l contado di Pisa. tornarono essi senza conclusione alcuna. onde, intorno a mezzo gennaio, rimesse insieme le genti d'arme, che si trouauano i Fiorentini, assoldarono di piu diecimila fanti: e gli inuiarono alla volta di Pisa: & perche si haueua cagione di dubitare da tutte le bande, per ogni bisogno, che fosse occorso, elessero Piero Vettori, commessario generale a Volterra, nel Vicariato di Valdicecina & capitanato di Cãpiglia, la qual commissione spirò, con poco effetto, perche in que' luoghi non si patì molestia d'arme. onde, tutto lo sforzo si ridusse nel contado di Pisa, & ne fu in processo di tempo ripresa la maggior parte, Calcinaia, Palaia, Treggiaia, Ponte di Sacco, Peccioli, Rosignano & Buti, nelle quali imprese si trouò sempre commessario Piero, prima con Bernardo Nasi, poi in compagnia di Guglielmo de' Pazzi. ma, dubitando il Re infra tanto, non le poche genti, che haueua lasciate nella città di Pisa, fossero sforzate, o da' Fiorẽtini, o da' collegati, o pure da Pisani stessi, per essere egli sempre padrone di renderla, vi mandò di presente secento fanti. Haueuano prima i Pisani tentato di espugnare Librafatta, laquale si teneua per li Fiorentini, & non riuscito il primo empito, vi haueuano posto l'assedio. fu di subito mandato Piero Vettori, con genti della città al soccorso di quel castello, il quale inuiò a quella volta, quella quantità di vettouaglie, che gli parue basteuole al mantenimento dello essercito. innanzi al tempo destinato del distribuirle, i soldati del conte Rinuccio da Marciano, inuitati da vna cotal licenza soldatesca, la quale il piu delle volte si ritroua ne moderni esserciti, cominciauano a metterle a saccomanno, mandò Piero a significare al conte, che lo prohibisse. ilche egli, o non potette, o non curò di fare. sde-

gnato

gnato il commeſſario, ordinò, che innanzi a ſe veniſſero tutte le genti d'arme: & comandò al conte, & agli huomini ſuoi, che ſmontaſſero, & poneſſero l'armi giuſo. il che eſſeguito, fece loro pagare, o reſtituire l'vſurpato, minacciando i ſoldati, & proteſtando al conte, che di ſimili inſulti, & villanie gli ripigliaſſe, & gaſtigaſſe, reſtituendo per quanto era in lui le rigide vſanze antiche militari, poſcia, di ſua licenza, rimontato ogni huomo a cauallo, ſeguitò il cammino. Arriuati i ſoldati a Librafatta, ſi adoperarono, che ella rimaſe libera per all'hora: nella quale ſpedizione, guaſtarono le mulina a' Piſani: indi paſſarono in ſu i terreni, & fino ſopra le mura di Lucca, poiche i Luccheſi & i Saneſi, emuli antichi, ſi erano dichiarati nimici del nome Fiorentino, in fauore de' Piſani. ma giunto a Piſa il nuouo preſidio Franzeſe, ripreſero i nimici cuore: & ritornati a Librafatta di nuouo ſe ne inſignorirono. perdendo i noſtri molto di baldanza & di forze, tirati in diuerſo paeſe, per mancamento di fede, ſcoperto ad vn tratto negli animi de ſudditi, conciosiacoſache, ſeguitò poco appreſſo la ribellione di Montepulciano, la quale terra d'Aprile 1495. capitolò co' Saneſi. venne in tanto in Firenze il Cardinale San Malò Franzeſe, con le ſolite buone promeſſe, per ageuolare la richieſta, che haueua in commeſſione di fiorini dugento mila, il quale, indirizzandoſi alla volta di Piſa, ſi gli mandarono appreſſo, oltre i duoi ambaſciadori, che vi furono l'altra volta, Pagolantonio Soderini, & Piero Vettori. Queſti, dopo vano trattato, tornarono colla medeſima concluſione, che i primi, allegando San Malò d'hauer trouati i Piſani piu duri, che nõn harebbe ſtimato: & non eſſergli ſtato lecito, o poſſibile, lo sforzargli: & così fu di biſogno mãtenerſi in ſu l'armi piu lungo tempo, Aprendoſi adunque l'anno alle fazioni: & eſſendo la città diſpoſta al guerreggiare, fu creato Piero da Signori dieci, commeſſario generale per tutto il dominio, con tutta la loro autorità. ma riſoluendo poi il gouerno d'hauer la mira primiera-

mente

mente a ricouerare Montepulciano: & hauendoui certa intelligenza, dichiarò cōmessarij Guglielmo de' Pazzi, & Piero Vettori, inuiandogli con buona parte delle genti a quel la volta, fecero questi sibene spauento & danno a' nimici, ma il trattato, come de' piu auuiene, riusciuano. Era stabilito a racquistare quella terra piu lūgo corso di anni, la quale finalmente per opera di Giulio II. si rende alla città. I Sanesi, badando ad impedire quello acquisto, cominciarono in sulla Chiana, oltre il ponte a Valiano, vno bastione, per esser padroni di quel passo, & impedire a' nostri il molestare Montepulciano: & per hauere l'entrata nel terreno suddito de' Fiorentini, a danneggiare il contado d'Arezzo, & di Cortona, tuttauia che volontà gliene venisse. La onde, fattosi per l'hoste de' Fiorentini gagliardo risentimento, si tolsero alla fine i Sanesi della impresa, rotti da' nostri tra il ponte a Valiano, & Montepulciano: & vi fu fatto prigione Giouanni Sauello, come per molto piu famosa tromba è pubblicato, la quale, hauendo pur da questa nobile città preso lo spirito, potrebbe parere roca tal volta, nell'esprimere i nomi de' suoi cittadini, che in seruigio della patria si adoperauano. ma ciò forse dismette in maggiori concetti, & piu vniuersali occupata. Stringeua in questo tempo sopratutto il pensiero di Pisa, onde furono richiamati i commessarij, & il campo, delle chiane da' nostri Signori. talche, lasciato buono presidio alla bastía di detto ponte, sopra il morto fiume, se ne tornarono le genti d'arme, caualieri, & popolo alla fine di Luglio MCCCCXCV. senza altro effetto. Poco appresso, tentando Piero de' Medici, col fauore degli Orsini suoi parenti, di ritornare alla patria, stimolo pungēte, & continouo negli animi de' fuor usciti, sen'entrò col Signor Verginio per la Valdambra, nel dominio Fiorentino. Furon mandati Luca degli Albizzi, & il Vettori, con gente a Cortona, doue osseruati gli andamenti de' nimici, stauano presti coll'armi a tagliare loro le strade, & impedirgli ogni disegno, come ne seguitò l'effet

tò a mano a mano. Faceua honorata memoria del Vettori in questa spedizione, l'acuto, & giudizioso discorritore, e scrittore dell'historie in vna sua abbozzatura da continouarne la Fiorentina. Le parole erano queste.

,, E s'era mandato Piero Vettori, huomo pratico, & di
,, reputazione, & estimazione grandissima, con i solda-
,, ti, il quale con diligenza osseruaua gli andamenti de'
,, nimici, de' quali si dubitaua assai, ma non si sapeua,
,, perche via e' volessero far l'insulto, se per la Valdam-
,, bra, o per il Chianti: & Piero si ridusse con le genti ad
,, Arezzo, per potere essere appresso, qualunque via ha-
,, uessero presa. Et altro ancora soggiugne di lui in questa sentenza. Ma tornando all'effetto di Piero de' Medici, poscia che egli hebbe sentito, come in quel luogo erano commessarij, & genti per li Signori Fiorentini, essendogli riuscito poco altro, che di pigliare il Calcione, non entrò per all'hora piu auanti, & volse altroue i suoi inquieti pensieri: & Piero Vettori ne fu reputato intero, e schietto amatore della libertà, & del suo comune: bastando al consiglio diuino, che egli desse a quel nuouo reggimento questo saggio di sincera fede verso la patria, nella quale ad esso succedette commessario Bernardo Nasi, egli non guari dopo fu eletto capitano di Pistoia, con suo gusto, per la scambieuole affezione fra quella Città & lui, contratta dalla prima dimora, laquale, come si è narrato, vi fece, così ne prese Piero il reggimento, al principio di dicembre MCCCCXCV. & fu questo il termine de' suoi carichi ciuili, quiui dando ordine, secondo le commessioni hauute da' Signori, di afforzare le porte, & munire la fortezza, la quale anco all'hora vi si guardaua, ma della maniera, che chiedeua il modo del guerreggiare di que' tempi, apprestandosi d'assicurare il passo di Serualle: & per hauere presti, & riposati gli huomini, distinguendo quelli del piano, da quelli della montagna, & vicendeuolmente le fatiche & i riposi compartendo, supplì per qual

che tempo, con ſollecitudine alle biſogne di fuori, & gouernò con prudenza i cittadini dentro. ma era gia venuto il termine dell'aringo, a lui per correre deſtinato. Poſcia che egli inteſe, Entranges guardiano per lo Re di Francia della cittadella di Piſa, tenuto reſtituirla alla Città di Firenze, hauerla renduta a' Piſani, che che ſe ne foſſe ſtata la cagione, amore, o d'altro, e' ſene affliſſe cordialmente, per la ſuiſcerata affezione, che vſauano portare i patrizij alla reputazione, & grandezza della propria città, & Dominio. onde per ſi fatto ſcemo dell'vno & dell'altro, notarono in Piero coloro, i quali per lunga pratica intrinſicamente penetrauano i concetti ſuoi, che egli non ſi era dopo dimoſtrato lieto. finalmente, foſſe queſto, o altro accidente, o la neceſſità comune, che tutti sforza, cadde grauemente infermo: & prendendogli il male piu & piu di vigore adoſſo, come per li ſoffer-ti trauagli & diſagi affieuolito, di niente piu ſi rallegraua, non della preſenza de' figliuoli & de' ſuoi cariſſimi amici & parenti, che di Firenze lo viſitarono, fra gli altri Piero Capponi quel ſuo affezionato, che poſcia ſotto il caſtello di Soana finì la vita, & Coſimo Rucellai, per lettere & qualità molto chiaro, di niente oggimai potè pigliare conforto, come quegli, che haueua il male della morte: onde, ſene paſsò finalmente a miglior vita; riceuuti prima con eſſemplare contrizione, i reuerendi, & fruttiferi ſacramenti della chieſa, laſciando a ſuo potere confortati con ſaggie & coſtanti parole coloro, i quali piu contriſtarſi vedeua della ſua dipartenza. ma bene in cio adoperò in vano, così teneramente era da ſuoi congiunti & da' familiari tenuto caro, onde vno vene hebbe, ſecondo che viene affermato, il quale, accecato dal dolore, tentò appreſſo lui torſi la vita, tanto per la ſua affabilità, ſi era renduta amica & morbida, ancora quella ſorte d'huomini, che ſi ſuole per lo piu prouare ruſtica & ſaluatica. & queſto ſia ſaggio del diſpiacere, che prendere douettero i

congiun-

congiunti & gli amici, & i migliori cittadini della sua morte, seguita adi 22. di Giugno MCCCCXCV. correndo egli il quinquagesimosecondo anno della sua età, huomo, del quale, oltre a molte sue qualità, si puo veramente in questi tempi affermare, che egli, non pure antiuedesse i trauagli, succeduti alla morte di Lorenzo de' Medici. ma, perche non sortissero, s'affaticasse: & poiche cessare non si potettero, operasse, che vi si prendesse dentro il verso migliore: & poscia che ancora non vi si prendeua, volentieri alla natura cedesse, la quale, secondo lo stile, & desiderio comune, piu anni & maggiori gradi gli promettteua. Se in hauere raccontati diligentemente i successi della vita, che gli fu conceduta, paresse a qualcuno, che io troppo lodato l'hauessi, consideri questi, che non io, ma i suoi fatti stessi, gli historici nostri antichi, Lorenzo de' Medici, Alfonso Duca di Calauria, Innocẽzio VIII. come di sopra à suoi luoghi si, è notato: & il popolo di Firenze particolarmente nel vincere la prouisione del sopra intendente di Romagna, lo hanno con parole & con effetti lodato: consideri anco, da quello, che noi soggiugneremo, che non mai a piacimento ci siamo mossi, ma per fare testimonianza della pura & ischietta verità. Egli accetto, & confidente de' Medici, come si è potuto comprendere; adoperato dal popolo, quanto alla republica fu permesso di valersene: della famiglia, che benissimo conosciamo; nell'età richiesta; delle qualità raccolte: non fu mai gonfaloniere di giustizia; che diremo? ci merauiglieremo manco, se ci recheremo amente quel modo di procedere ciuile, nel quale, oltre all'elezione, concorreua maggiormente la sorte, poscia che, di CC. cittadini, i quali o quell'intorno s'imborsauano ogni tre anni; a tale effetto, ne poteuano vscire solamente 18. ma degli anni dalla legge tassati, da potere esser tratto, ne toccarono a Piero, per la breuità della vita, a mala pena viij. interi, ne' quali, essendo stato quasi sempre occupato in ispedi-

zioni militari, o fuori in altra poteſtà, per la republica, po-
te eſſere impedito à queſto grado, dalla pubblica aſſenza,
pote ancora accadere, eſſendo grande & copioſa d'huo-
mini la caſa de' capponi, che gli faceua diuieto, & per l'or-
dinario abbondandone la propria famiglia de' Vettori,
che queſti per ciò ne veniſſe qualche volta eſcluſo, poi-
che, non era vantaggio in quel tempo, hauer per conſor-
ti huomini di molta portata: onde ſi è potuto compren-
dere, anco di ſopra, come, per queſto riſpetto, le caſate
vſaſſero fra ſe tal volta ſequeſtrarſi, & quello che è più,
recaua impedimento ſpeſſo à qual ſi voglia buono citta-
dino, l'andare per quartiere copioſo di ſegnalate fami-
glie, & di ſoggetti ragguardeuoli. onde vi hebbe di tali,
che a contemplazione di queſto ſolamente, ancora col-
l'edificare palazzi, hebbero per fine di mutar domicilio,
& conſeguentemente quartiere, qual fu Giuliano Gon-
di. In queſto mancamento del ſupremo honore, Piero ſi
contenterà d'hauer per compagno, Furio Cammillo in
Roma, del quale ſomigliantemēte ſi legge, come, hauen
do trattato & gouernato la maggior parte delle biſogne
importanti di quello imperio, trionfato quattro volte, &
cinque ſtato dettatore, tenuto quaſi il ſecondo Romolo,
ſi nota, non eſſere mai ſtato conſolo, o per l'impedimen-
to de' tribuni de' ſoldati, i quali molto a ſuo tempo ingō-
brarono il ſeggio, in cambio de' conſoli: o per qual ſi vo-
glia altro incognito accidente, che non ſi può dar regola
alle città libere. Il comune di Firenze, grato alla ſeruitù
paterna, confermò di fatto il reggimento di Piſtoia a Frā
ceſco Vettori, figliuolo di Piero, coſa non così vſata da
quel regolato gouerno, ne alla freſca età del riceuente,
proporzionata. queſti bene & francamente all'hora, ſe-
guitando le veſtigia del padre, continouò nell'vfficio, ſi-
no alla fine del magiſtrato. Dolſe la morte di Piero vni-
uerſalmente a tutti i Fiorentini: & ſpezialmente a molti
poueri, & buoni huomini del dominio, i quali a lui ricor-
reuano

reuano ne'proprij aggraui, ne mica in vano, come per piu lettere si comprende di diuerse persone, indiritte per cō solazione a'figliuoli: & di lui persero i bisognosi amoreuole & possente padrone; si legge fra l'altre in vna questa ,, sentenza. Fiorì nella vita attiua, & contemplatiua pa ,, rimente, che a pochi auuiene. testimonianza di ciò, che di lui sopra fu discorso: non venne gia in lui congiun ta la facondia del parlare, coll'attitudine all'operare, tutto che l'aringare fosse richiesto in que'piu larghi gouerni. il che ad altri ancora si nota essere accaduto, & a solenni huomini. Di Isocrate, che pure faceua professione di rettorica, si lege questo medesimo: & vogliono esser cagionato da souerchio rispetto, nato, per lo stimare essi vie piu altrui, che se stessi, onde maggiore si troua questo impedimento nelle piu sincere nature; del quale, volēdo vna volta Socrate, per quella sua dolce maniera, guerire alcuno suo discepolo, vsaua questo argomento. Tu non hai timore, ne in verità lo dei hauere, a parlare a tale, & a cotale separatamente; di questi, l'vno coll'altro ragunati insieme, è composta la pubblica vdienza, a che adunque hauere de'medesimi raccolti dottanza? & pure si trouano de'peritosi, che l'hanno, poco veramente a loro prode, poiche, col prontamente parlare, molto si schifa, & molto si procaccia, la qual dote non fu propria del senatore, di cui ragionato habbiamo. Da il sommo in fuori, hebbe tutti i carichi & maestrati della città, benche non habbiamo fatto professione quasi di inuentariargli tutti. In essi benche egli fosse di grande autorità, non per questo l'vsaua, ma volentieri la compartiua con li altri colleghi. era inclinato a punire i furti, & violenze agramente: negli altri misfatti non così seuero. onde, essendogli ricordato il gastigare i giocatori, & chi portaua l'armi, diceua, che i giocatori vengono da se puniti a bastanza: & che gli bastaua gastigare coloro, che vsassero l'armi a guastamento dell'altrui persone: nello amministrare giustitia, niuna sorte

di presenti, ancor che minimi volle accettare, per non esſere o coſtretto ad apparire meno grato, o vendere, per poco la libertà. Fu in gran credito degli ſtranieri: ne fanno fede le lettere de' Signori, & capitani, che il fauore di lui procacciauano nelle condotte, o altri ſomiglianti affari; come ne reciterei vna del Signor Verginio Orſino del MCCCCLXXXVI. ſe lo idioma trauerſo non mene ſgomentaſſe: in vna del Duca di Calauria del 1487. il quale ſi rallegraua ſeco della vittoria ottenuta nella impreſa di Serezzana, ſono queſte parole. Et hauendoſi ottenuta la vittoria di quella terra, giudichiamo, non ſolamente ſia ſtato neceſſario l'eſſercito militare, ma l'ottimo conſiglio & parere di voſtra magnificenza. In bontà & timore di Dio, paſsò i ſegni della trauagliata vita ciuile, o militare, piu toſto accoſtandoſi alla perfezione della religione, come ſi vede per vna lettera ad eſſo indiritta da fra Domenico da Peſcia, vno de tre padri di S. Domenico, autori di vna loro appartata opinione, la quale, chente foſſe, intrapreſe all'hora buona parte de' cittadini di Firenze. riceuette Piero quella lettera a Piſtoia, poco innanzi al termine della ſua vita, doue ſono queſti loro conſueti motti. Non mancate di fede & di ſperanza: perche queſte coſe vanno per tale ordine, che in ogni altro, che elle andaſſero, non ſi adempirebbe quello, che è ſtato predetto, intendendo le parole generali in propoſito di quel reggimento, di che ſempre ſi ragionaua. Baſta che le occupazioni di Piero non gli impediuano le pratiche & commerzij ſpirituali, & la familiarità, che egli teneua non ſolamente con quelli che erano, ma eziandio con quelli che appariuano ſerui di Dio, douette eſſere cagione, che volentieri gli augura ſſono la ſalute. come ſi comprende per vna lettera ſcritta da Giouanni Poggio Fiorentino a fra Girolamo: le parole della quale aſſai pungente, ſono queſte.

„ Idem & Petro Victorio euenit, intra breuiſſimum

tem-

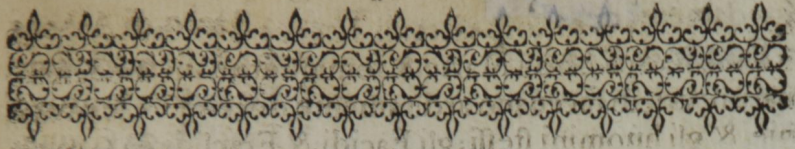
„ tempus extincto, postquam ei corporis sanitatem pro
„ miseras.

Amò Piero quasi strabocchevolmente la consorte & i figliuoli, de'quali, tre ne rimasero, Francesco, reputato molto, di cui dicemmo, che si era dato a scriuere l'historia. Hebbe questi per moglie vna figliuola di Piero di Gino Capponi, aggiuntosi all'intrinseca amicizia il parentado. il secondo figliuolo fu Pagolo, che poscia assai della marinaresca intese: & sotto Pontefici Leone & Clemente honorati carichi vi hebbe. & Giouanni, il terzo, di cui ci è, senza piu, successione nella linea femminile: & è, questa donna per molte qualità ragguardeuole, non meno della virtù, che del patrimonio di così fatti auoli, erede, consorte di Lodouico Capponi. Piero adunque, i figliuoli teneramente amando, segli haueua fatti quasi cõpagni, permettendo loro in tutti gli affari la medesima autorità, che egli vi haueua, inteso ad ornargli di costumi & di lettere: & a lasciargli, anzi di honore, che di souerchio hauere forniti: & come nel mercatantare, quel tanto che egli vi attese, non perdesse, & quasi del continouo stesse con prouisioni & sussidij pubblici, nondimeno, seruendo di buona voglia all'altrui necessità, altro che l'antiche possessioni, & la casa che di sopra si disse, non rimase di lui. Et posciache, dentro i termini di breue sostanze viuendo, si astenne dallo accrescere facultà per vie pubbliche, potrebbe essere assomigliato ad Emilio Paulo, quel tanto lodato domatore di Perse, al quale, innanzi alla vltima spedizione, essendo generale in Ispagna, si resero CCL. terre: & tornò priuato gentil'huomo a Roma, senza hauere d'vn solo danaio accresciuto la propria facultà. il che, da esso perpetuamente osseruato, a pena alla morte si ritrouò tanto hauere, che sene restituisse la dote alla consorte, tanto è, difficil cosa, ne pubblici maneggi, tenere l'occhio al douere, & all'auanzare: se bene l'essempio eccede le qualità presenti, tuttauia e stata di alcuni solenni

lenni

lenni saui l'opinione, che vaglia la proporzione del poco al molto, & del molto al poco, non essendo in potestà nostra l'eleggerci le qualità e gradi, ma si bene l'ordine della vita, è consiste la lode, in rappresentar bene le parti, che ci sono tocche in sorte. Non mancherebbono antichi essempi per agguagliare ad essi il nostro Piero, oltre a quelli, che habbiamo di sopra arreccati a diuersi propositi: ma per lo essere essi, troppo lontani dalle presenti memorie, non celo porrebono cosi bene dauanti a gli occhi, come farà il dimostrarlo simile ad vno, che ancora, la Dio mercè, in questa luce viue. è prendendo sicurtà nella sua somma modestia, non ci andremo per l'antichità rauuolgendo. Nella medesima famiglia circa LXX. anni dopo si e veduto fiorire vn'altro Piero simile al primo, nella bōtà dell'animo, nell'amore del pubblico bene, nelle fatiche continoue a procurarlo & felicità di ottenerlo, benche in professione & modo diuerso, secondo la qualità diuersa de tempi, rimosso dalle vane apparenze l'vno, & l'altro reseruato & considerato; ambidue parchi, & continenti, dalle lusingheuoli morbidezze lontani, moderati assertori della buona e sincera antichità, e stimatori prudenti del valore, delle ricchezze, le quali, piu nell'vso, che nella quantità consistono: & non è da merauigliarsi, se in vna medesima famiglia, come di sopra si disse delle nazioni, risurgono souēte i medesimi concetti, & omori: che l'ammaestramento & il sentire da'teneri anni lodare, o biasimare vn modo di procedere, ha gran forza all'informarne piu in vna maniera, che in vn'altra, concorre il caso tal'hora, come de due Atteoni notarono gli antichi; due col nome di Cosimo, nella Serenissima stirpe de' Medici, habbiamo, parte saputo, parte veduto: l'vno fondare la potenza ciuile nella sua citta: l'altro rizzare il gonfalone di Gran Duca: & restituire le corone in Toscana. siche noi, non ci faremo nuoui, se in diuersi tempi, Piero Vettori primo, illustrasse la casa, & la città con quelle occasio-

ni, che

ni, che all'hora piu rileuate si porgeuano a gentil'huomo. Piero Vettori secondo, il medesimo habbia ottenuto con quel'e, che piu riposate conuengono a'moderni tempi. Piero Vettori primo, co'l mezo della reputazione acquistata ne'pubblici gouerni; il secondo con lo splendore delle lettere, hanno potuto le loro famiglie non solamente ricapitare, ma illustrare. Quegli si dilettò & auanzò nell'agricultura, questi con la notizia de'rusticani autori, ne ha insegnato, come il terreno bene essercitato, auanzi gli altri argomenti di guadagnare: & sia modo attissimo al mantenere altrui sano, e robusto: quasi moderno Varrone aggiugnendo l'esperienza a l'antiche carte, ne ha fatte riconoscere alcune nobili piante, a noi, quasi che diuenute peregrine. ha risuscitati i modi facili & certi di moltiplicare gli vliui, del cui liquore egli fa luce a se stesso & alla sua posterità: a molti nobili scrittori arreca chiarezza & splendore. Se adunque il piu antico Piero si affaticò in giouare continouamente altrui, ne il moderno sene infinge: quegli col consiglio & colla spada: questi con l'intelletto, & con lo stile; talche, hanno ambidue per singolari mezzi e lodeuoli, glorioso fine conseguito: & conuenendo in molte maniere, si possono questi accoppiare insieme proporzionatamente. onde, a cotale stirpe, per due si fatte piante è molto tenuto questo paese: & io non a caso m'affaticai da principio in ricercarne l'origine, il che riesce malageuole in tutte; perche le famiglie, & eziandio le città humili ne'loro principij, non mostrano da lungi la soprauegnente grandezza, onde, non danno cagione a i nobili ingegni di affaticarsi in lasciare a'discendenti notizia di loro nascimento, ma poiche le sono condotte al colmo della gloria ci vien voglia di riuolgerci a dietro e riconoscere gli autori di tanta virtù, & non gli trouando, siamo costretti ricorrere a le fauole, come ne'versi del Verino intorno a le casate nostre veggiamo, & vsauano gli antichi confondendo il sacro & il profano attribuire a gli Dei, i

fonda-

fondamenti delle loro città: di Thebe a Bacco, di Athene a Pallade, di Roma a Marte, & somigliāti; dalle medesime nature celesti faceuano arditamente discendere le progenie, & gli huomini stessi; gli Eacidi, & Eraclidi, da Gioue; la gente Iulia da Venere, Alessandro da Hercole, Ottauiano da Apolline, non parendo a i falsi lusinghieri, trouare in terra degni antenati a cosi fatti Eroi. Hoggi, la Christiana verità, non permette vn tanto errore, tuttauia perdendosi le origini delle cose, le quali tengono il capo quasi nascosto in grembo al tempo, seguitano altri inconuenienti, fra i quali è grandissimo, che nelle famiglie, alcuni sottentrano alle non sue, vsurpando l'altrui nobiltà, altri procuranti perdono la propria, contra l'ordine della giustizia ciuile, & della pubblica vtilità; onde, è cosa lodeuole è pia, che ciascuno si affatichi per quanto è in lui, di restaurare, & illuminare le antiche memorie.

Imago.

Vinto me stesso, ageuolmente vinsi
Ouunque il ferro, per la patria, strinsi.

IL FINE.

Noi Frate Dionigi Costacciario Inquisitore Generale dell'heretica prauità in Fiorenza, & suo Dominio, concediamo licenzia a' Giunti Stampatori che possino stampare la presente opera questo dì 14. Giugno MDLXXXIII.

Errori occorsi nello Stampare.

esercitij. 3. 35.	essercitij.
tempi a capi. 18. 28.	tempi. A capi
per il suoi. 31. 18.	per li suoi
presenti potersi. 31. 22.	presenti: potersi
non siate. 32. 4.	non si tace
riusciuano 64. 5.	riuscì vano

Registro.

¶ A B C D E F G H I.

Tutti sono Duerni, ecceto I che è terno, & il ¶ che è mezo foglio.

IN FIRENZE.
Nella Stamperia de' Giunti.
MDLXXXIII.

NIL CANDIDIVS
F